

## PIANO PER LA MODERNIZZAZIONE DEI SERVIZI DELLA GIUSTIZIA A BOLOGNA E IN EMILIA- ROMAGNA



RIDUZIONE DEI TEMPI DEI  
PROCEDIMENTI CIVILI PRESSO  
LA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

*Elaborazione statistica dei dati  
su carichi di lavoro, tempi di trattazione  
delle cause e procedimenti pendenti*

Davide Carnevali, Giorgia Telloli, Luca Verzelloni

RAPPORTO DI RICERCA  
Bologna, giugno 2015

# INDICE

1.	<u>INTRODUZIONE</u>	3
1.1.	FONTI E SCELTE METODOLOGICHE	5
1.2.	STRUTTURA DEL RAPPORTO	6
2.	<u>LA CORTE E IL SUO CONTESTO</u>	7
3.	<u>INPUT: ANALISI DELLE ISCRIZIONI</u>	10
3.1.	I SOPRAVVENUTI	10
3.1.1	PER MATERIA	12
3.1.2	PER CIRCONDARIO DI PROVENIENZA	13
3.2.	ISCRIZIONI E CONTESTO	16
3.3.	IL TASSO D'IMPUGNAZIONE	17
3.4.	FOCUS SULLA III SEZIONE CIVILE E IMPRESE	22
4.	<u>OUTPUT: ANALISI DELLE DEFINIZIONI</u>	25
4.1.	I PROCEDIMENTI CONCLUSI	25
4.1.1	PER MATERIA	27
4.1.2	PER TIPO DI ESITO	28
4.1.3	PER CIRCONDARIO SECONDO L'ESITO	29
4.2.	IL TASSO DI RIFORMA	30
4.3.	FOCUS SULLA III SEZIONE CIVILE E IMPRESE	33
5.	<u>DURATA: ANALISI DEI TEMPI DELLA GIUSTIZIA</u>	36
5.1.	LA DURATA DEI PROCEDIMENTI	36
5.1.1	PER MATERIA	38
5.1.2	PER CIRCONDARIO	38
5.2.	UDIENZE E AVVICENDAMENTO DEI GIUDICI	40
5.2.1	LE UDIENZE	40
5.2.2	L'AVVICENDAMENTO DI GIUDICI	41
5.3.	FOCUS SULLA III SEZIONE CIVILE E IMPRESE	44
6.	<u>MAGAZZINO: ANALISI DELLE PENDENZE</u>	45
6.1.	PENDENZE E ARRETRATO	45
6.2.	FOCUS SULLA III SEZIONE CIVILE E IMPRESE	48
7.	<u>GLI INDICI DELLA CEPEJ</u>	49
7.1.	LA CORTE	50
7.2.	FOCUS SULLA III SEZIONE CIVILE E IMPRESE	51
8.	<u>SINTESI CONCLUSIVA</u>	52
9.	<u>BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO</u>	54
10.	<u>GRAFICI E TABELLE</u>	57

# 1. INTRODUZIONE

La giustizia appare spesso agli occhi di chi non fa parte del “mondo legale” come un qualcosa di misterioso e sconosciuto. Gli uffici giudiziari si configurano di sovente come “istituzioni opache”, impenetrabili dall'esterno, dal funzionamento indecifrabile. Questi “templi del diritto” (Barshack 2000), fondando la loro attività su procedure e linguaggi specialistici, sono tradizionalmente percepiti come contesti chiusi, distanti dalla società in cui operano (Latour 2002). In ragione della loro natura peculiare, le strutture giudiziarie faticano a cambiare e a innovarsi.

Nonostante il dibattito sull'efficienza della giustizia abbia origini lontane (Willoughby 1929, Rosemberg 1965, ABA 1974, Lawson-Gletne 1980, Barr 1981, NCSC 1983, Solomon-Somerlot 1987, Mahoney 1988, Cooper-Solomon-Bakke 1993), i sistemi giudiziari europei sono rimasti per molti anni “impermeabili” a qualsiasi istanza di modernizzazione. A differenza di altri settori della pubblica amministrazione, la giustizia, specialmente in Paesi come l'Italia, sono stati influenzati solo marginalmente, e comunque in ritardo, dalle metodologie e dai principi dell'organizzazione applicati alla pubblica amministrazione (Di Federico 1966, 1975, 1993; Freddi 1978; Fabri 1991; Fabri-Carnevali-Contini 1992, Di Federico *et al.* 1994, 1995). Un grande stimolo è venuto dall'affermazione di quell'ampio filone di studi che va sotto il nome di *New Public Management* (Post-NPM, DEG, ecc.) (Ferlie *et al.* 1996; Barberis 1998; Minoogue *et al.* 1998) che in Europa ha portato all'introduzione dei principi gestionali sviluppati per la pubblica amministrazione, anche nella giustizia (Maier 1999). Progressivamente, si è affermata una generale consapevolezza della necessità di migliorare il servizio giustizia, anche grazie alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, in un'ottica di qualità, trasparenza, efficienza, efficacia e *accountability*<sup>1</sup> dell'attività giudiziaria, che ha innescato conseguenti processi di cambiamento (Fabri-Langbroek 2000, 2003, 2007; Fabri-Contini 2001,; Fabri *et al.* 2005; Van Rhee 2007; Contini-Mohr 2008; Ng-Velicogna-Dallara 2008; Dallara-Coman 2010; Contini-Lanzara 2009, 2014). In Italia, in modo particolare, sono state introdotte importanti innovazioni e riforme nella giustizia che tuttavia solo in piccola parte sono riuscite a contrastare le inefficienze e ad accrescere le performance degli uffici (Zan 2003, 2004; Contini-Cordella 2005; Fabri 2006, Carnevali-Contini-Fabri 2006, Barbuto 2007; Ichino 2007; Verzelloni 2009, Carnevali 2010; Sciacca-Verzelloni-Miccoli 2013; Castelli *et al.* 2014).

In questo quadro s'inserisce il Progetto “*Riduzione dei tempi dei procedimenti civili presso la Corte d'appello di Bologna*”, sviluppato nell'ambito delle attività del Piano Strategico Metropolitano di Bologna. Il programma ambisce a elaborare e implementare una serie di proposte per velocizzare la durata dei procedimenti presso la Corte d'appello di Bologna, in modo da migliorare la capacità dell'ufficio di garantire un servizio, come quello giudiziario, di fonda-

---

<sup>1</sup> Intesa come rendere conto delle risorse impiegate e dei risultati ottenuti.

mentale importanza per la tutela dei diritti di cittadini e imprese e promuovere lo sviluppo economico del territorio, specialmente in termini di capacità di attrarre investimenti. Si tratta di un Progetto che intende inserirsi idealmente nell'alveo delle iniziative che il Ministero della Giustizia sta promuovendo in questo ambito, come è ben evidenziato dalla recente iniziativa del *"Censimento speciale della giustizia civile"*, in cui sono messe in evidenza le caratteristiche dei flussi di lavoro della giustizia civile e le linee guida per possibili interventi (Barbuto 2014, 2015).

L'assioma di partenza di questa ricerca è l'idea secondo cui la Corte d'appello non rappresenti un semplice "terminale" dei fascicoli che arrivano dal primo grado, ma che debba esprimere un ruolo "attivo", sia da un punto di vista interpretativo (funzione nomofilattica), nell'ottica di un aumento del grado di prevedibilità delle decisioni giudiziali, sia organizzativo e gestionale, in modo da gestire adeguatamente la domanda di giustizia proveniente dai diversi territori.

La Corte, infatti, al pari di ogni altra organizzazione è un sistema aperto. L'ambiente in cui opera è fonte di input di diversa natura e contribuisce a definire le dinamiche endogene al sistema stesso. E d'altra parte, la Corte può a sua volta attraverso il suo output, influenzare tale ambiente esterno e dunque avere un effetto sull'input che riceve. Questa concezione, richiama la necessità di considerare "la Corte" non come un'entità a sé stante, ma viceversa come un "attore" di una rete che comprende non solo i tribunali del circondario, ma anche gli avvocati e altre istituzioni di riferimento dell'intero distretto di competenza. Così anche "la causa" è il procedimento che deve essere considerato nell'ambito di una "filiera" che va dal primo grado fino al provvedimento definitivo, passando eventualmente attraverso l'appello e la cassazione.

Il Progetto, come previsto, si articola in diverse fasi, che vedono un'iniziale valutazione analitica dei fattori che determinano l'attuale durata dei procedimenti (Fase 1), per poi individuare un piano con alcune possibili misure correttive, con l'obiettivo di ridurre i tempi e aumentare la capacità di smaltimento dell'ufficio giudiziario, anche attraverso l'utilizzo delle linee guida proposte dalla Commissione per l'Efficienza della Giustizia del Consiglio d'Europa — CEPEJ (Fase 2). Gli interventi programmati nella fase precedente, infine, dovranno essere concretamente implementati anche attraverso la definizione di accordi e protocolli di azione con l'avvocatura e le istituzioni di riferimento (Fase 3). Al termine del progetto dovrà seguire una fase di valutazione dell'efficacia delle misure adottate e quindi una verifica sul raggiungimento dei diversi obiettivi presentati nel progetto.

Le attività che sono state svolte fino ad ora riguardano la fase di analisi (Fase 1) e, in particolare, "Elaborazione statistica dei dati sui carichi di lavoro, tempi di trattazione delle cause e procedimenti pendenti" (Azione 1).

L'elaborazione statistica del presente Rapporto si propone di mettere in evidenza i possibili fattori che influenzano l'attuale durata dei procedimenti. Questo check-up, unico nel suo ge-

nere, si fonda su tre obiettivi di carattere generale: 1) ripensare il modo di rilevare le statistiche sui flussi giudiziari – superando la “semplice” analisi di iscritti-definiti-pendenti – 2) collegare I e II grado di giudizio, in modo da tenere conto delle interdipendenze tra corte e tribunali del distretto e 3) evidenziare l’incidenza dei diversi circondari, espressione di un territorio, sul carico qualitativo e quantitativo di casi della Corte.

Alla luce di tali intenti, questa ricerca ha esaminato nel dettaglio i flussi statistici della Corte, approfondendo una pluralità di dimensioni, anche attraverso l’impiego di una serie di indicatori, come tasso di riforma, tasso d’impugnazione, indice di smaltimento, indice di rotazione, durata prevista per la definizione delle pendenze e durata media dei procedimenti. In particolare, il rapporto si è concentrato sulla durata dei procedimenti, anche in funzione del numero di udienze e giudici, e sulle caratteristiche distintive, in termini di anni, materia, provenienza ed esito, dei fascicoli iscritti, definiti e pendenti presso la Corte d’appello di Bologna. L’analisi ha studiato l’intero settore civile e lavoro della Corte, con un focus specifico sulla III sezione civile, che svolge anche funzione di sezione specializzata in materia d’impresa.

## 1.1. *Fonti e scelte metodologiche*

Questo Rapporto di ricerca nasce dalla collaborazione sviluppata nell’ambito del Piano Strategico Metropolitano fra l’Istituto di Ricerca sui Sistemi Giudiziari del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRSIG-CNR) e la Corte d’appello di Bologna. I dati sono stati estratti dal *data warehouse* del Ministero della giustizia e dal *Sistema informatico civile distrettuale* (SICID) grazie al funzionario statistico della Corte, Dott.ssa Giorgia Telloli, che ha anche partecipato alla validazione delle elaborazioni statistiche realizzate dal Dott. Luca Verzelloni dell’IRSIG-CNR, oltre ad aver svolto direttamente alcune di queste. Per l’analisi finale e la stesura dei testi si è aggiunto il Dott. Davide Carnevali dell’IRSIG-CNR, che ha anche svolto il ruolo di coordinatore del Progetto.

L’attività è stata, inoltre, costantemente condivisa dal team dell’IRSIG-CNR (il Direttore Dott. Marco Fabri, e i ricercatori Dott. Davide Carnevali, Dott. Francesco Contini e Dott. Luca Verzelloni) con il vertice della Corte e il personale coinvolto (il Presidente della Corte Dott. Giuliano Lucentini, il Presidente della III Sezione Dott. Giuseppe Colonna, il Dirigente amministrativo della Corte Dott.ssa Marilena Cerati e il funzionario statistico la Dott.ssa Giorgia Telloli) in diversi incontri di approfondimento.

Le statistiche si riferiscono all’arco temporale 2006-2013, salvo alcune eccezioni segnalate in specifiche annotazioni metodologiche. La stragrande maggioranza delle elaborazioni statistiche hanno riguardato gli affari contenziosi in materia civile e di lavoro. Questa scelta si spiega con la volontà di distinguere i procedimenti non contenziosi (*non-litigious cases*), perlopiù compresi nella volontaria giurisdizione che – come segnalato dal recente “Censimento spe-

*ciale della giustizia civile*", elaborato dal Ministero della Giustizia (Barbuto 2014, 2015) – hanno logiche peculiari, spesso slegate da esigenze di celerità.

## 1.2. *Struttura del rapporto*

Il presente rapporto si articola in sei parti, fra loro strettamente connesse. I loro titoli richiamano in maniera diretta il concetto di "sistema organizzativo aperto": la corte e il suo contesto, input, output, durata e magazzino. Ogni testo si conclude con un focus dedicato alla III sezione civile, specializzata in materia d'impresa.

La prima parte è dedicata alle risorse umane che operano stabilmente nella Corte d'appello: magistrati togati e personale amministrativo. Questa parte del rapporto si concentra, in particolare, sui tassi di scopertura. I numeri del personale sono oggetto di comparazione rispetto ad alcune variabili del contesto, come popolazione residente, imprese e avvocati del foro.

La seconda parte si occupa invece dell'input della Corte, ovvero dei flussi delle iscrizioni. Le domande di ricerca che guidano questa parte dell'elaborato sono essenzialmente due: chi sono i maggiori "produttori" di contenzioso della Corte? E ancora: emergono delle differenze fra i diversi territori del distretto, specialmente per ciò che attiene al tasso d'impugnazione?

La terza parte ha come oggetto l'output della Corte, inteso come quantità di definizioni per anno, materia ed esito. Il tasso di riforma è utilizzato come chiave interpretativa per analizzare il grado di stabilità della giurisdizione civile del distretto.

La quarta parte sviluppa una riflessione sulla durata dei procedimenti che vengono celebrati nella Corte. Questa sezione del rapporto propone, in particolare, un focus sull'incidenza del numero di udienze e magistrati avvicendati sul fascicolo, per verificare l'esistenza di una correlazione con i tempi di definizione dei procedimenti.

La quinta parte esamina composizione e caratteristiche del carico di pendenze che gravano sulla Corte, identificando l'incidenza degli affari contenziosi in materia civile e di lavoro.

La sesta parte, infine, presenta gli indici statistici utilizzati abitualmente nei rapporti dell'*European Commission for the Efficiency of Justice (CEPEJ)* per misurare la capacità di smaltimento di un ufficio del lavoro corrente o dell'arretrato, la durata prevista per la cause pendenti e più in generale dei procedimenti. Questi indici si configurano uno strumento intuitivo per interpretare l'evoluzione dei flussi di lavoro di un ufficio giudiziario come la Corte d'appello di Bologna.

## 2. LA CORTE E IL SUO CONTESTO

In questo primo paragrafo sono presentate le risorse umane che operano stabilmente nella Corte d'appello: magistrati togati e personale amministrativo. I magistrati non sono stati semplicemente contati ma "quantificati" attraverso l'utilizzo del *full time equivalent* (FTE), ovvero equivalente a tempo pieno. Si tratta di un indice internazionale di quantificazione del personale più preciso del semplice conteggio del "numero di addetti", in quanto misura la presenza in servizio del personale in termini di giorni effettivamente lavorati. Dal 2011, questi dati sono stimati dal CSM rispetto all'anno giudiziario. Questa misura non è invece utilizzata per il personale amministrativo, che pertanto viene "contato" fisicamente e non in base al suo tempo di lavoro.

I grafici che seguono si concentrano, in particolare, sui tassi di scopertura della magistratura<sup>2</sup>. Pertanto sono messe a confronto le piante organiche con le presenze calcolate in FTE, prima complessivamente (Grafico 1), poi per il settore civile e lavoro (Grafico 2) e infine calcolando la differenza in FTE (Grafico 3).

Grafico 1: Magistrati togati in Corte d'appello, serie storica 2006-2013.

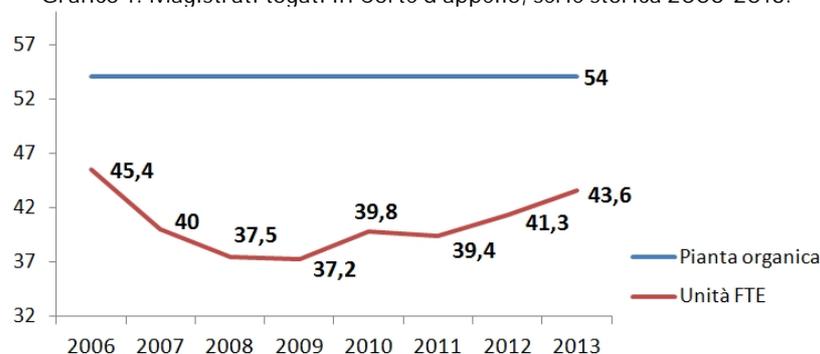
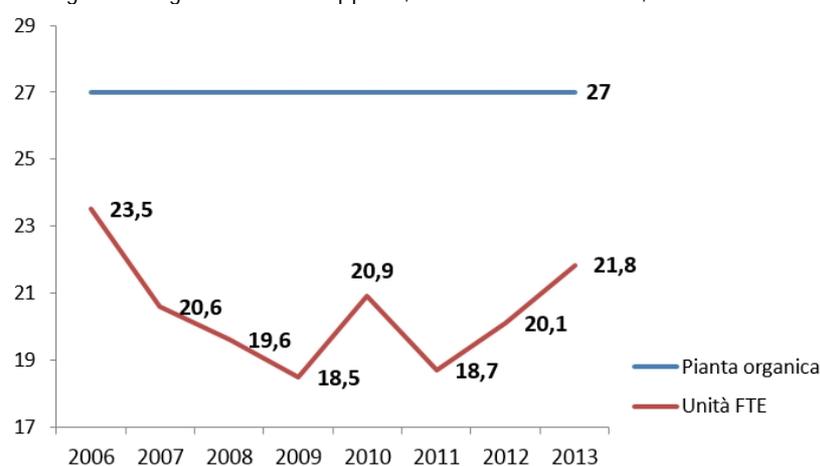
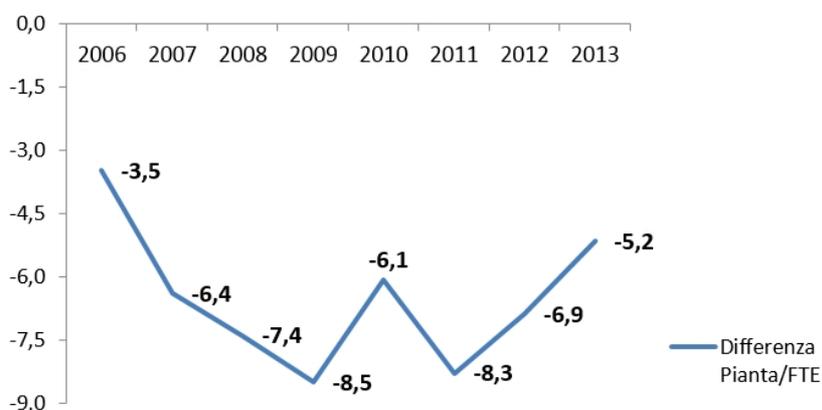


Grafico 2: Magistrati togati in Corte d'appello, settore civile e lavoro, serie storica 2006-2013.



<sup>2</sup> I dati dal 2011 rappresentano la media dei due anni giudiziari che interessano l'anno solare. L'anno giudiziario, infatti, va dal 1 luglio al 30 giugno, a cavallo di due anni solari.

Grafico 3: Differenza magistrati togati FTE e pianta organica settore civile e lavoro, serie storica 2006-2013.



Dall'analisi dei dati sembra che il tasso di scopertura della Corte d'Appello non sia così ampio, fatta eccezione per alcuni picchi più marcati in corrispondenza degli anni 2008-2009 e 2011-2012. La media degli otto anni considerati è di 41 magistrati FTE su 54 con un tasso di scopertura del 24%. Nel settore civile la situazione è ancora migliore: di media 21 giudici FTE su 27 previsti per un tasso di scopertura del 22% circa, che scende però complessivamente al 18% nell'ultimo anno considerato (una carenza di circa 10 magistrati complessivi di cui 5 nel settore civile). Occorre segnalare, però, che bisognerebbe interrogarsi se il fabbisogno indicato dalle piante organiche abbia un senso o meno. E' noto, infatti, che il calcolo degli organici sia effettuato secondo criteri non aggiornati (Carnevali 2014). Pertanto si suggerisce di svolgere una valutazione del fabbisogno del personale calibrata sulla realtà bolognese per avere un quadro più preciso.

I diagrammi successivi, invece, presentano una rappresentazione del personale amministrativo in servizio in termini di "numero di addetti" effettivamente impiegati rispetto all'organico (Grafico 4) e considerando i relativi tassi di scopertura divisi per profilo professionale (Grafico 5). I dati si riferiscono al solo anno 2014, perché mancano le serie storiche di questa categoria.

Grafico 4: Personale amministrativo in Corte d'appello, valori percentuali, anno 2014.

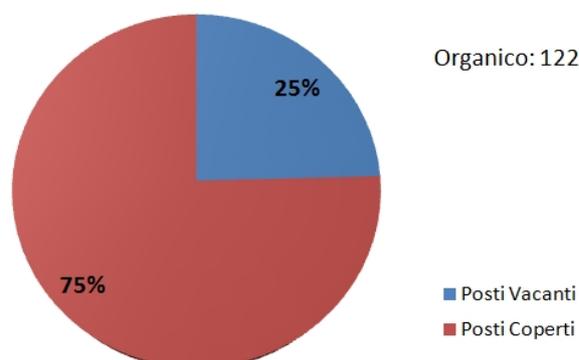
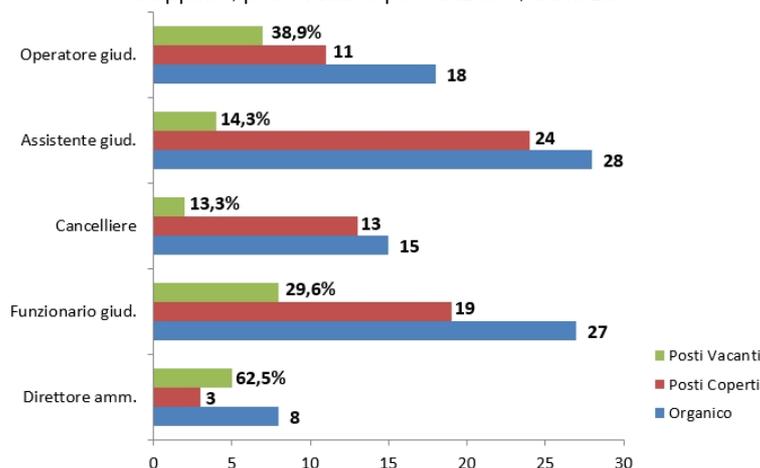


Grafico 5: Personale amministrativo in Corte d'appello, posti vacanti per funzione, anno 2014.



In termini meramente quantitativi, nel 2014 la carenza di personale amministrativo rispetto a quanto rilevato per i magistrati è più significativa: 25% di amministrativi contro 18% di giudici (tenendo conto ovviamente del sistema diverso di misurazione). Questo si può spiegare facilmente considerando il progressivo pensionamento senza ricambio, per mancanza di concorsi, che ha caratterizzato gli ultimi venti anni il personale amministrativo. Si tratta di un fenomeno che ormai ha raggiunto una dimensione evidente con ricadute molto importanti sul funzionamento dagli uffici giudiziari in generale. Un'analisi diacronica sulla serie storica avrebbe certamente messo in evidenza questo inesorabile svuotamento degli uffici.

In ogni caso si tratta di un problema maggiormente significativo per il settore civile e lavoro. L'analisi del rapporto tra giudici e personale amministrativo considerando tutta la Corte d'Appello rileva più di 2 amministrativi per giudice, mentre si scende a poco più di 1 se si considera il settore civile e lavoro. Il personale amministrativo per giudice in questo settore è sostanzialmente la metà rispetto alla media di tutta la Corte (Tabella 6).

Tabella 6: Rapporti fra personale togato e amministrativo, anno 2014.

Personale amministrativo per giudice della Corte d'appello	<b>2,29</b>
Personale amministrativo per giudice - settore civile e lavoro	<b>1,19</b>

Per avere un minimo di confronto, a livello nazionale il rapporto stimato tra personale amministrativo e giudici è complessivamente di circa 3 amministrativi per giudice (3,39) ma che scende a 2,4 se si considerano anche i giudici onorari.

Al fine di completare questa panoramica, si sono stati confrontati questi dati sul personale con alcune variabili di contesto (bacino di riferimento) come popolazione residente, numero delle imprese e avvocati del foro<sup>3</sup> (Tabella 7).

Tabella 7: Rapporti rispetto al bacino di riferimento.

Cancellieri ogni 100.000 residenti	<b>2,10</b>
Cancellieri ogni 10.000 imprese	<b>2,22</b>
Cancellieri ogni 1.000 avvocati	<b>7,19</b>
Funzionari giudiziari ogni 100.000 residenti	<b>0,43</b>
Funzionari giudiziari ogni 10.000 imprese	<b>0,46</b>
Funzionari giudiziari ogni 1.000 avvocati	<b>1,49</b>
Giudici ogni 100.000 residenti	<b>1,00</b>
Giudici ogni 10.000 imprese	<b>1,05</b>
Giudici ogni 1.000 avvocati	<b>3,41</b>
Giudici addetti al civile ogni 100.000 residenti	<b>0,50</b>
Giudici addetti al civile ogni 10.000 imprese	<b>0,53</b>
Giudici addetti al civile ogni 1.000 avvocati	<b>1,70</b>

### 3. INPUT: analisi delle iscrizioni

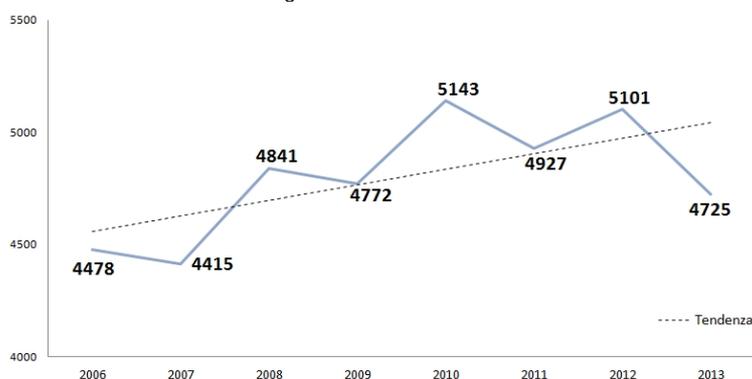
#### **3.1. I sopravvenuti**

Dal presente capitolo saranno trattati i dati del flusso di lavoro della Corte d'Appello in materia civile. Si inizierà dall'input dell'ufficio, ovvero dall'analisi delle iscrizioni, con un focus sulla III sezione. Le domande di ricerca che guidano questa parte dell'elaborato cercheranno di andare oltre la mera quantificazione in relazione al periodo di riferimento, alla materie trattate e facendo considerazioni sul trend. Si cercherà di capire, infatti, anche da dove proviene il numero maggiore di cause e quindi capire le differenze che vi sono nei diversi circondari del distretto in merito al tasso d'impugnazione. Questi valori saranno poi messi in relazione con le variabili di contesto viste in precedenza per vedere se vi è una qualche forma di correlazione con le iscrizioni e, in caso positivo, di che tipo di influenza si tratti.

Le sopravvenienze in materia civile della Corte sono state rilevate sempre nella serie storica 2006-2013 (Grafico 8).

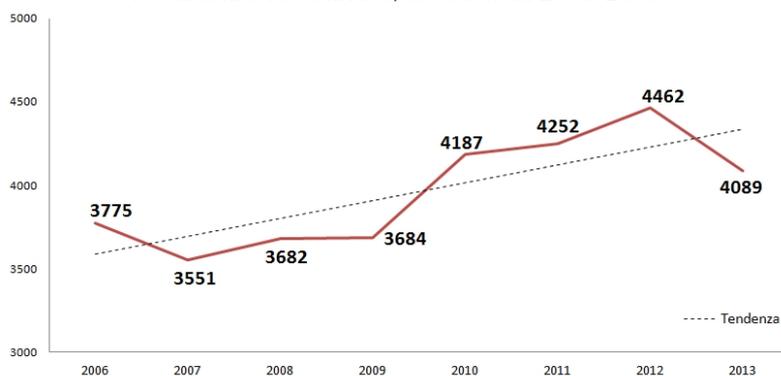
<sup>3</sup> Le stime si fondano su magistrati e cancellieri presenti, non sulla pianta organica. Il dato sui togati è espresso sotto forma di FTE. Il dato sul personale amministrativo in organico nel settore civile e lavoro è stato desunto dal programma di gestione della Corte (26 unità su 100, pari al 26%). Il dato sulla popolazione è stato ricavato dal portale web ISTAT ([www.istat.it](http://www.istat.it)) e si riferisce al 01.01.2013. Il dato sulle imprese è stato ricavato dal portale web Unioncamere ER ([www.rer.camcom.it](http://www.rer.camcom.it)) e si riferisce al 31.01.2014. Questo dato comprende: società di capitale, società di persone, imprese individuali, altre società e persone fisiche ai sensi della direttiva 2006/123/CE. Il dato sugli avvocati è stato ricavato dal portale web CNF ([www.consiglionazionaleforense.it](http://www.consiglionazionaleforense.it)), al 17.04.2014. Il dato comprende il totale dei legali, esclusi elenchi speciali, professori universitari, stranieri e praticanti abilitati.

Grafico 8: Iscrizioni in Corte d'appello per anno, materia civile, lavoro e volontaria giurisdizione, serie storica 2006-2013.



Considerando lo stesso periodo, sono state in seguito scorporate dall'analisi delle iscrizioni relative alla "volontaria giurisdizione", che dal punto di vista metodologico abbiamo detto essere distorto considerare nel computo generale, rispetto all'obiettivo di computare la durata dei procedimenti, viste le peculiarità della materia (vedi anche Barbuto 2015). Per questo sono state contate le cause degli "affari contenziosi civili e lavoro" (Grafico 9).

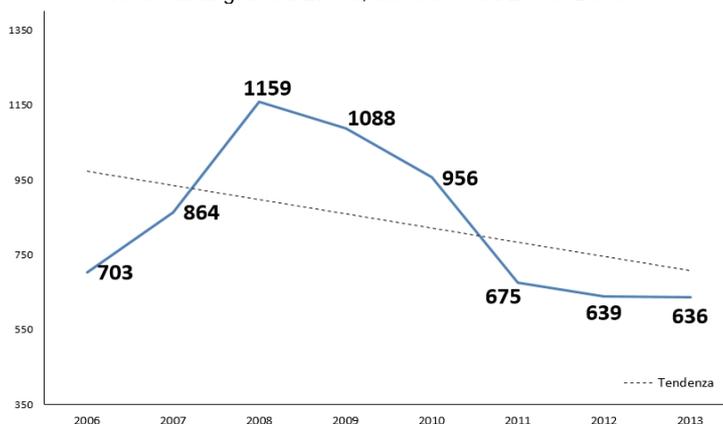
Grafico 9: Iscrizioni in Corte d'appello per anno, affari contenziosi in materia civile e lavoro, serie storica 2006-2013.



Ad ogni modo, per migliorare il quadro d'insieme, possiamo osservare nel Grafico 10 le serie storiche che riguardano gli affari di volontaria giurisdizione arrivati in Corte d'Appello<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Il grafico considera i procedimenti non contenziosi di volontaria giurisdizione. In particolare, sono state incluse le seguenti materie: reclami collegio di volontaria giurisdizione, altri procedimenti non contenziosi, esecutorietà lodi arbitrali stranieri non contenziosi, divorzi consensuali, separazioni consensuali, deliberazioni ai sensi dell'art. 67 L. 218/95 non contenzioso, deliberazioni ai sensi dell'art. 8 L. 121/85 non contenzioso, appello non contenzioso in materia minorile, equa riparazione.

Grafico 10: Iscrizioni in Corte d'appello per anno, affari di volontaria giurisdizione, serie storica 2006-2013.



Da una prima analisi dei grafici precedenti emerge che la “volontaria giurisdizione” ha numeri che incidono sulla massa di sopravvenienze per circa il 13% con un trend che è in calo. Questo certamente incide sul numero più basso delle sopravvenienze totali, anche contenziose, che caratterizza l’ultimo anno considerato, ma non tanto da modificarne l’andamento. Il vistoso calo dell’anno 2013, non è che un episodio, le cui ragioni sono da esplorare, ma i dati non riportati del 2014 (4918 iscrizioni complessive) ci indicano numeri molto più alti prossimi al 2012, che quindi confermano il trend di crescita.

### 3.1.1 Per materia

L’analisi prende ora in considerazione le iscrizioni per materia in valori assoluti (Grafico 11) e percentuali (Grafico 12).

Grafico 11: Iscrizioni in Corte d'appello per materia, valori assoluti, serie storica 2006-2013.

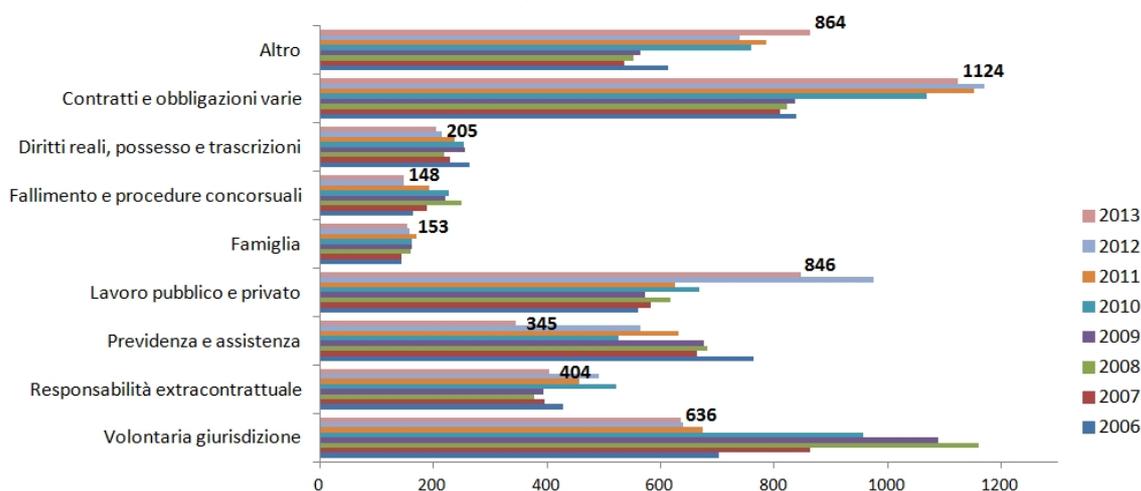
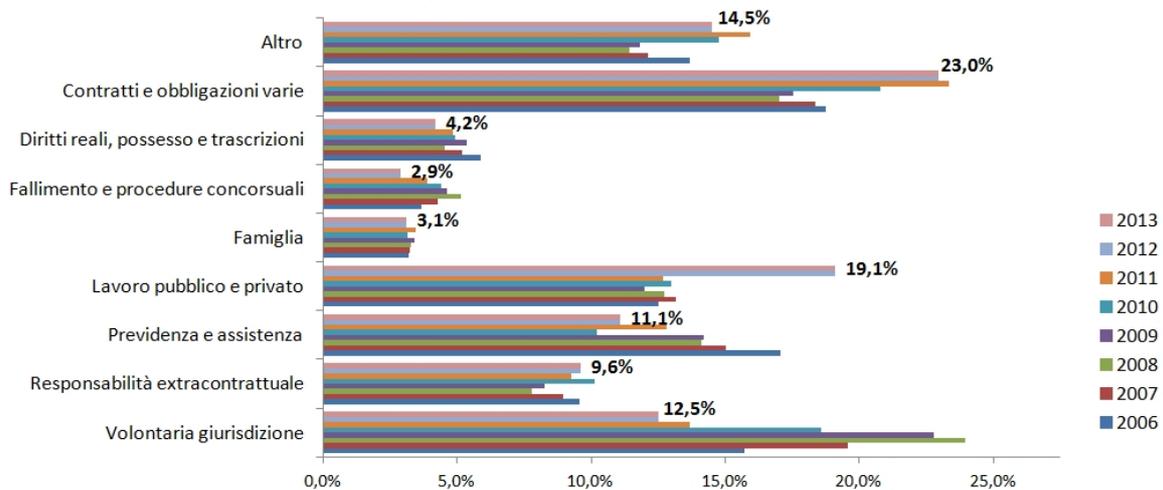


Grafico 12: Iscrizioni in Corte d'appello per materia, valori percentuali, serie storica 2006-2013.



Le materie che incidono maggiormente sulle iscrizioni sono i "contratti e le obbligazioni varie" e il "lavoro", particolarmente negli ultimi anni considerati (rispettivamente 23% e 19% circa nel 2013). Rimane consistente anche la "volontaria giurisdizione", come si è detto, anche se in sensibile calo (12,5 % nel 2013).

### 3.1.2 Per circondario di provenienza

Fino a questo punto è stata fatta un'analisi "classica" delle sopravvenienze per anno e per materia. Le elaborazioni che seguiranno, invece, propongono una prospettiva diversa da quelle tradizionalmente usate, e che fornisce informazioni interessanti per meglio comprendere il fenomeno. Come è stato detto in introduzione, si è voluto osservare quanto i diversi circondari del distretto contribuiscono a definire le sopravvenienze della Corte d'Appello sia in termini assoluti che percentuali: in "materia civile generale" (Grafico 13 e 14)<sup>5</sup> e "affari contenziosi e lavoro" (Grafico 15, 16 e 17)<sup>6</sup>.

Si tratta di un primo passo per comprendere meglio le dinamiche di flusso e dare qualche strumento di analisi in più alla Corte.

<sup>5</sup> In grassetto i valori assoluti e percentuali relativi all'anno 2013. Sono stati esclusi: procedimenti di primo grado, procedimenti di competenza del tribunale per i minorenni, fuori distretto e dati mancanti.

<sup>6</sup> Sono stati esclusi i procedimenti di volontaria giurisdizione. I dati presentati si riferiscono solo agli affari contenziosi in materia civile e di lavoro.

Gráfico 13: Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, materia civile, lavoro e volontaria giurisdizione, valori assoluti, serie storica 2006-2013.

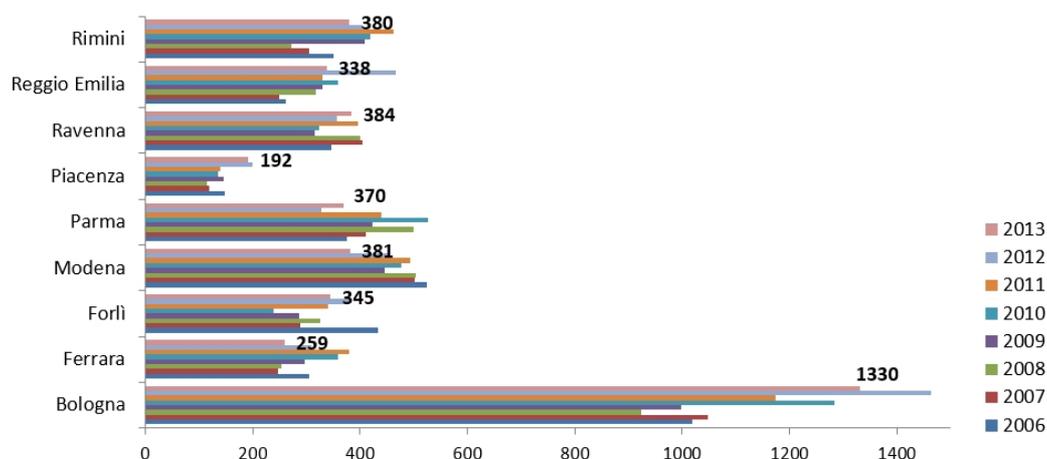


Gráfico 14: Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, materia civile, lavoro e volontaria giurisdizione, valori percentuali, serie storica 2006-2013.

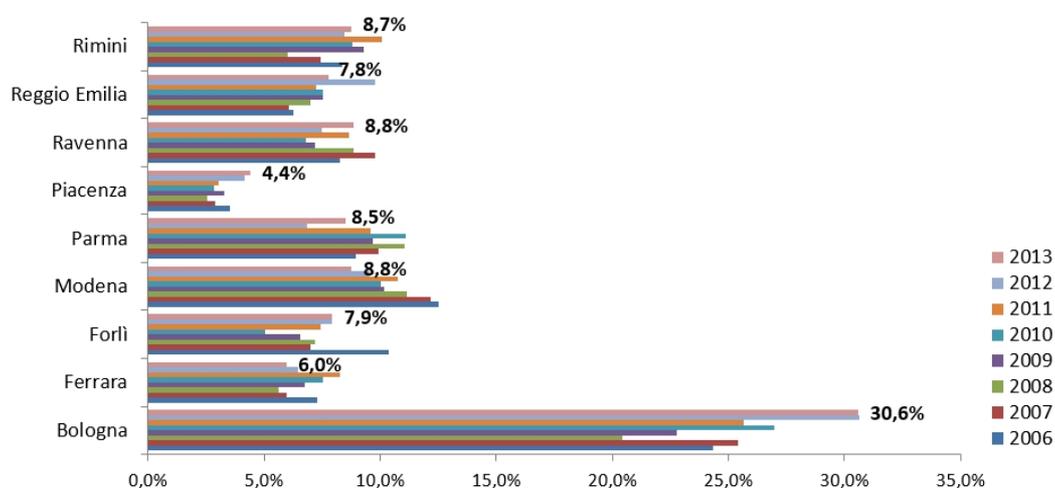


Gráfico 15: Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, affari contenziosi in materia civile e lavoro, valori assoluti, serie storica 2006-2013.

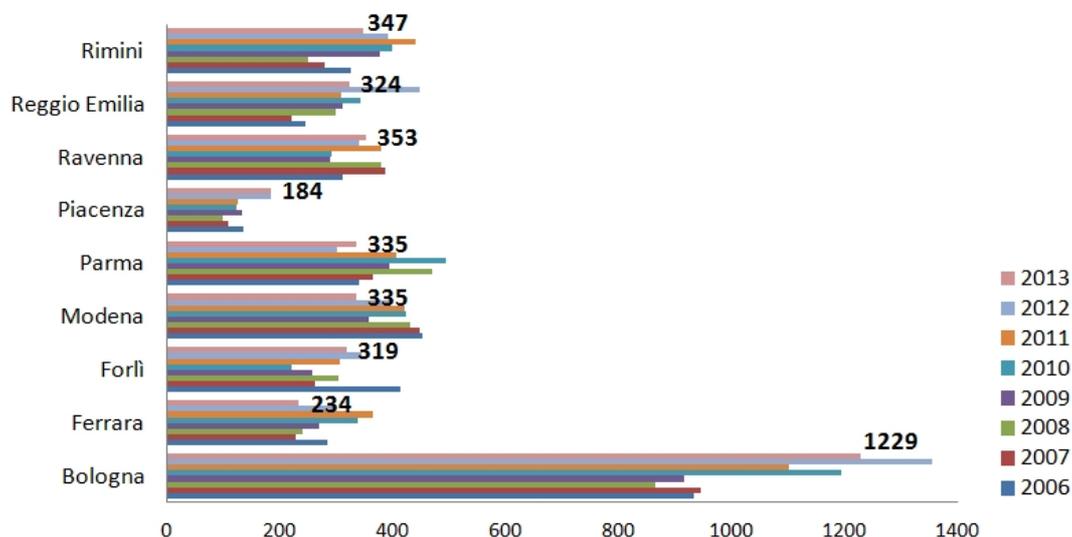


Grafico 16: Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, affari contenziosi in materia civile e lavoro, valori percentuali, serie storica 2006-2013.

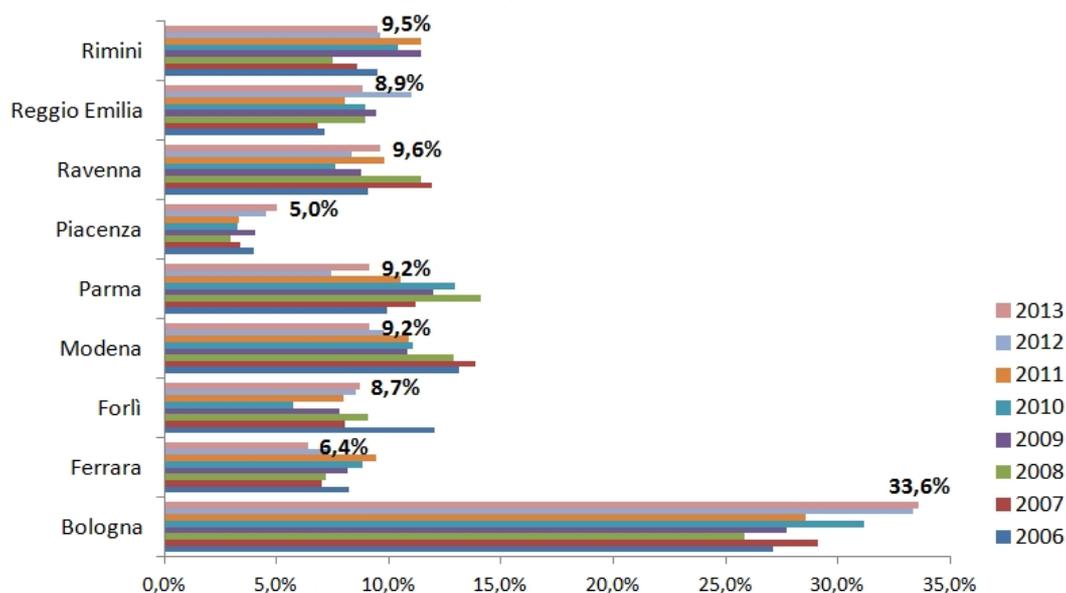
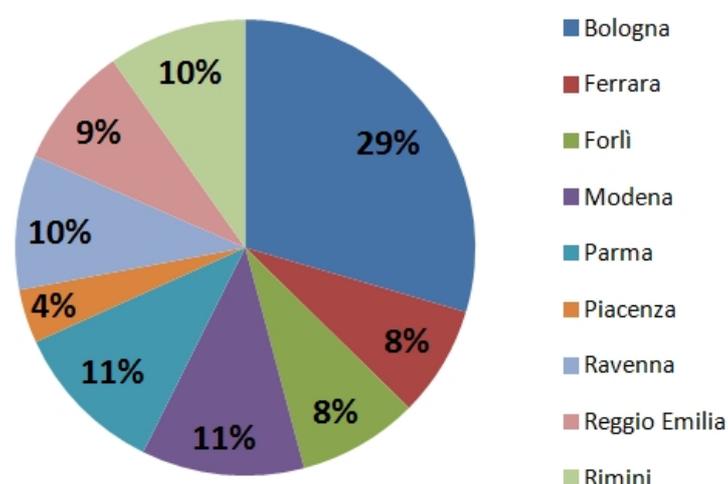


Grafico 17: Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, affari contenziosi in materia civile e lavoro, valori percentuali, media 2006-2013.



L'analisi dei grafici ci mostra che non vi sono grandi differenze nella proporzione delle sopravvenienze tra i vari circondari se si parla di materia, mentre è evidente che Bologna è il circondario che di gran lunga conferisce il maggior numero di iscrizioni in appello, mentre gli altri circondari del distretto sono pressoché identici nella quantità di procedimenti (circa 1/3 di Bologna), fatta eccezione per il circondario di Piacenza che conferisce circa la metà degli altri (circa sei volte in meno di Bologna). Questo è ben sintetizzato nel diagramma del Grafico 17. Certamente questi risultati dipendono dai volumi dei procedimenti trattati nei diversi circondari: più alto il numero dei procedimenti trattati e più alto è il numero delle impugnazioni e quindi di sopravvenienze in Corte d'Appello.

## 3.2. Iscrizioni e contesto

Mettendo poi a confronto questi dati con alcuni indici di contesto dei diversi circondari del distretto (numero di magistrati, residenti, imprese e avvocati) emerge qualche risultato altrettanto interessante (Grafico 18, 19, 20 e 21)<sup>7</sup>.

Grafico 18: Iscrizioni in Corte d'appello rispetto al numero di togati del tribunale di provenienza del fascicolo, affari contenziosi in materia civile e lavoro, media 2006-2013.

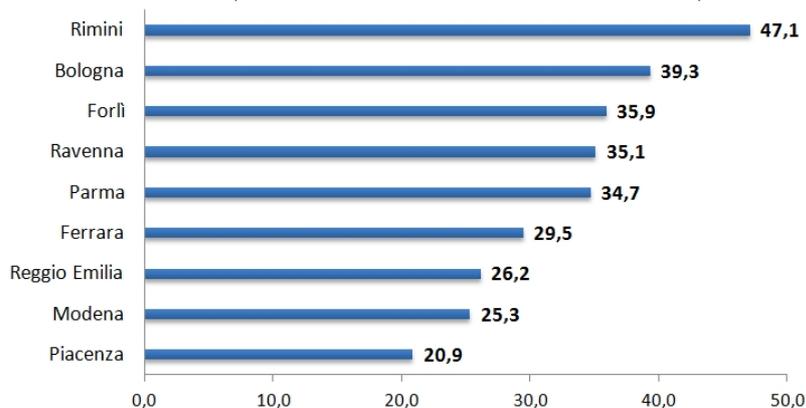
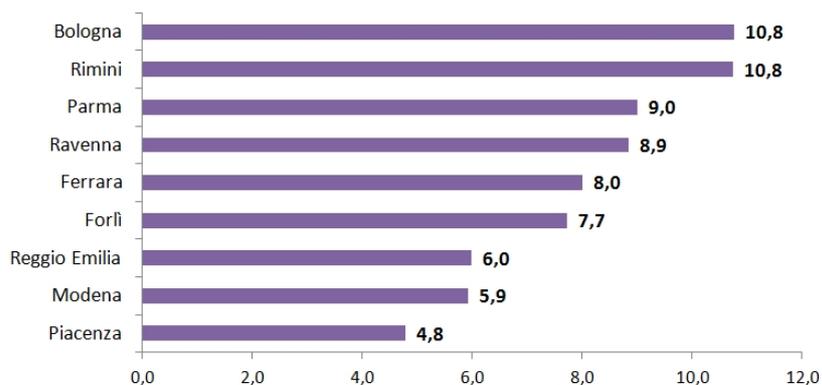


Grafico 19: Iscrizioni in Corte d'appello ogni 10.000 residenti del circondario di provenienza del fascicolo, affari contenziosi in materia civile e lavoro, media 2006-2013.



Il rapporto tra impugnazioni e numero di giudici ci indica che vi è una qualche forma d'incidenza di questi ultimi sul volume delle sopravvenienze, ma di difficile interpretazione (Grafico 18). Se si prende in considerazione il peso degli avvocati sulle iscrizioni (Grafico 21), viene modificata radicalmente la classifica basata sul numero delle sopravvenienze. In questo caso Bologna, con Modena e Piacenza, risulta tra le ultime, mentre Ravenna è ben prima e a

<sup>7</sup> Le stime si fondano sugli affari contenziosi in materia civile e di lavoro. Sono esclusi i procedimenti di volontaria giurisdizione. Il dato sui togati è espresso sotto forma di FTE e riguarda il settore civile e lavoro. Il dato sulla popolazione è stato ricavato dal portale web ISTAT ([www.istat.it](http://www.istat.it)) e si riferisce al 01.01.2013. Il dato sulle imprese è stato ricavato dal portale web Unioncamere ER ([www.rer.camcom.it](http://www.rer.camcom.it)) e si riferisce al 31.01.2014. Questo dato comprende: società di capitale, società di persone, imprese individuali, altre società e persone fisiche ai sensi della direttiva 2006/123/CE. Il dato sugli avvocati è stato ricavato dal portale web CNF ([www.consiglionazionaleforense.it](http://www.consiglionazionaleforense.it)), al 17.04.2014. Questo dato comprende il totale dei legali, esclusi elenchi speciali, professori universitari, stranieri e praticanti abilitati.

seguire, quasi a pari merito, Forlì, Ferrara, Parma, Rimini e Reggio Emilia. Per queste sembra che il numero di avvocati incida sul volume delle impugnazioni.

Grafico 20: Iscrizioni in Corte d'appello ogni 1.000 imprese del circondario di provenienza del fascicolo, affari contenziosi in materia civile e lavoro, media 2006-2013.

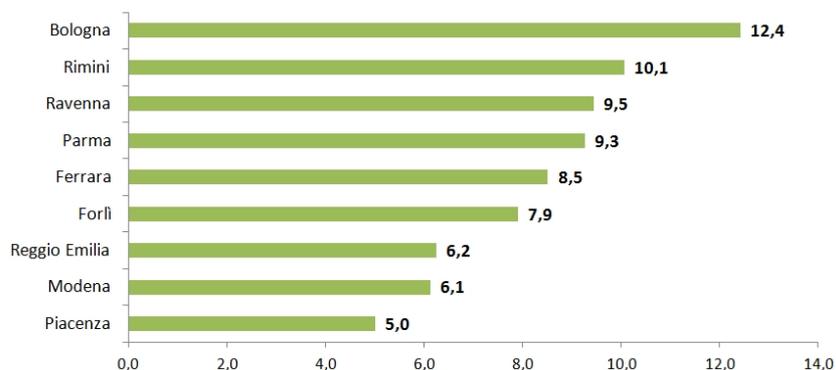
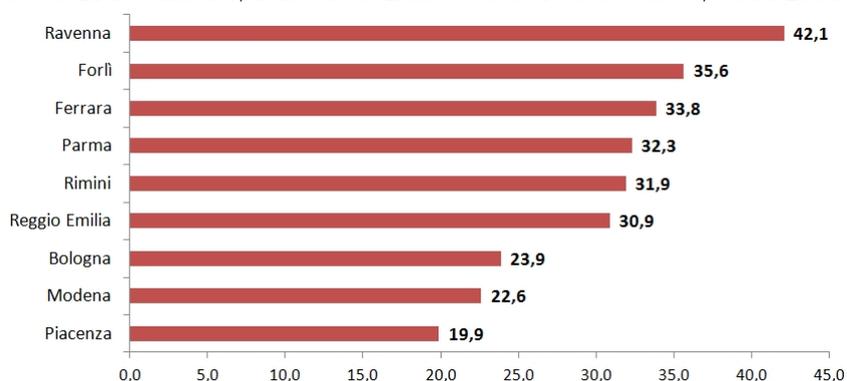


Grafico 21: Iscrizioni in Corte d'appello ogni 100 avvocati iscritti all'Ordine del circondario di provenienza del fascicolo, affari contenziosi in materia civile e lavoro, media 2006-2013.



Se osserviamo invece l'incidenza dei residenti sulle impugnazioni, possiamo dire che a Bologna l'incidenza è maggiore al pari di Rimini. Evidente è anche l'incidenza delle iscrizioni per i circondari di Parma, Ravenna, Ferrara e Forlì. Si potrebbe ipotizzare che questo andamento sia condizionato dal fatto che transitino in questi circondari più persone dei residenti e che pertanto via sia una generazione di procedimenti ben superiore per questo motivo. Molti di questi circondari in elenco, a partire da Rimini, hanno una vocazione turistica tale da poter incidere sensibilmente su questa variabile.

Per quanto riguarda l'analisi del Grafico 20 sull'incidenza delle imprese sulle impugnazioni, anche qui, Bologna è al primo posto seguita da Rimini. Si tratta di una classifica che non ci consente di fare inferenze senza prima raccogliere ulteriori dati sul fenomeno.

### 3.3. Il tasso d'impugnazione

L'analisi delle iscrizioni per circondario ha rappresentato la dimensione di flusso alle sopravvenienze della Corte d'Appello. Con questo paragrafo si vuole introdurre un'elaborazione sta-

tistica innovativa per comprendere meglio le caratteristiche dei volumi di carico nel grado d'appello: il *tasso d'impugnazione*. Il tasso d'impugnazione è calcolato come il rapporto percentuale fra iscritti in appello per provenienza e definiti in primo grado con sentenza. Nella logica di una Corte interessata a monitorare l'andamento complessivo della giustizia nel distretto, è certamente interessante vedere come si comportano i diversi circondari in merito alle impugnazioni proprio in relazione alle definizioni, quindi ad indagare le ragioni di eventuali anomalie in questo rapporto che inevitabilmente vengono poi a scaricarsi sull'attività della Corte.

L'elaborazione statistica che segue considera solo le definizioni di primo grado concluse con sentenza. Sono stati poi considerati anche i dati delle sezioni distaccate, ora abolite dalla riforma sulla geografia giudiziaria (L. 148/2011; D.lgs. 155/2012; D.lgs. 156/2012). I procedimenti di "volontaria giurisdizione" sono stati esclusi per le ragioni più volte ricordate relative alla peculiarità di questa categoria. Come nelle analisi precedenti, le categorie di procedimenti considerati sono state: "affari contenziosi in materia civile e lavoro", "contratti e obbligazioni varie", "fallimenti e procedure concorsuali", "diritto industriale, societario e persone giuridiche"<sup>8</sup>.

L'analisi dei dati ci mostra un tasso d'impugnazione complessivo per il distretto di Bologna intorno al 30% (29,6%). Considerando quanto indicato da una stima ministeriale a livello nazionale in cui "soltanto il 20% delle sentenze rese in primo grado sono impugnate"<sup>9</sup>, la differenza sarebbe di oltre 10 punti percentuali in più. Se però escludiamo dal computo le impugnazioni per "fallimenti" e "diritto industriale e societario", i cui valori sono un poco distorti data la relativa bassa numerosità, si osserva che il tasso d'impugnazione scende subito al 24% (23,56%). In ogni caso, si può dire che il distretto di Bologna registra un tasso d'impugnazione superiore alla stima nazionale ministeriale.

Per l'analisi di dettaglio sui singoli circondari, si presenta per prima la categoria "affari contenziosi e lavoro" (Tabella 22 e Cartina 23).

---

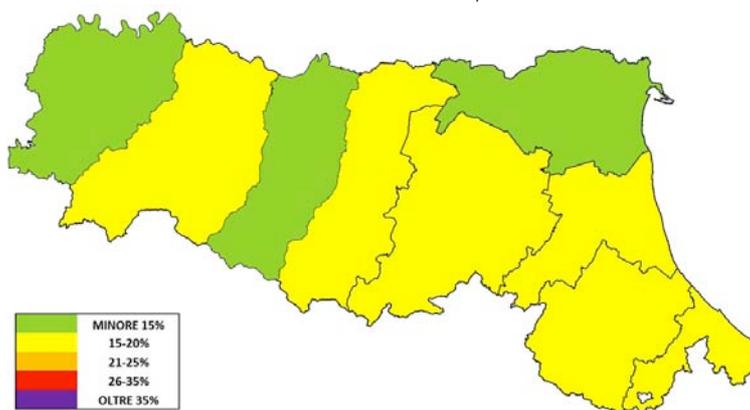
<sup>8</sup> Si ricorda che anche qui come per l'elaborazione precedente, che la scelta di queste materie si fonda sulla volontà di considerare i procedimenti che impattano maggiormente, da un punto di vista numerico. La categoria poi "diritto industriale, societario e persone giuridiche" è stata creata per riunire diverse materie, altrimenti statisticamente irrilevanti. Questa categoria comprende: societario post D.lgs. 5/2003, industriale nuovo rito, industriale vecchio rito, societario ante D.lgs. 5/2003, societario rito ordinario ex D.lgs. 5/2003, societario rito sommario ex D.lgs. 5/2003, persone giuridiche e societario. Per quanto riguarda la materia "fallimenti e procedure concorsuali", occorre segnalare che il numero limitato di casi fa sì che i risultati siano da considerare con estrema cautela.

<sup>9</sup> Dati indicati dal Governo Italiano, Consiglio dei Ministri n.41 del 17.12.2013.

Tabella 22: Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, affari contenziosi in materia civile e lavoro, serie storica 2006-2013.

AFFARI CONTENZIOSI IN MATERIA CIVILE E LAVORO									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
BOLOGNA	19,02	17,58	17,18	12,01	18,63	17,01	20,54	19,37	17,67
FERRARA	15,94	12,79	10,73	11,81	15,85	16,66	16,91	15,25	14,49
FORLI	22,70	18,44	17,99	16,51	15,44	15,24	18,18	18,80	17,91
MODENA	18,40	16,31	18,64	13,83	16,31	17,30	14,75	13,75	16,16
PARMA	17,10	15,43	18,56	18,57	22,60	20,52	14,85	15,68	17,91
PIACENZA	16,89	12,66	8,64	11,84	11,40	9,75	14,54	15,93	12,71
RAVENNA	25,94	24,49	22,72	17,68	15,48	15,42	14,78	16,97	19,18
REGGIO EMILIA	11,61	10,69	11,03	13,39	16,15	11,48	15,34	13,85	12,94
RIMINI	16,98	19,35	11,59	15,70	13,94	18,70	17,22	16,30	16,22
	18,29	16,42	15,23	14,59	16,20	15,79	16,35	16,21	

Cartina 23: Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, affari contenziosi in materia civile e lavoro, media 2006-2013.

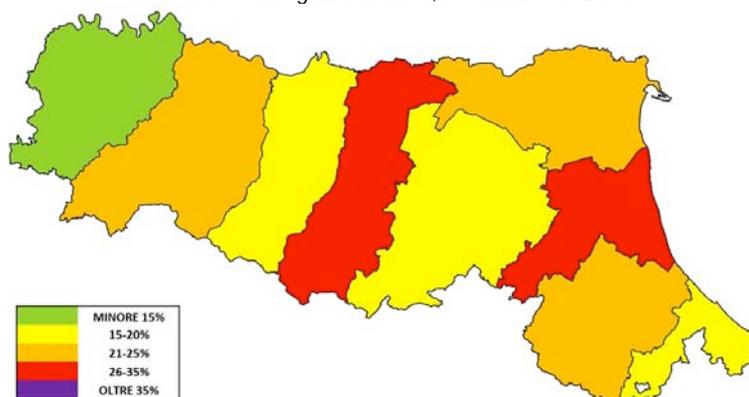


Dall'analisi generale degli "affari contenziosi civili e lavoro" emerge che non vi è un valore particolarmente elevato del tasso d'impugnazione nel distretto, circa il 16% di media nel periodo considerato (16,1%). La distribuzione tra i circondari appare pressoché uniforme, solo Ravenna aveva in passato una leggera propensione maggiore all'appello, poi rientrata. In particolare sotto il 15% di media troviamo i circondari di Piacenza, Reggio Emilia e Ferrara. Ora passiamo all'analisi di dettaglio sulla materia "contratti ed obbligazioni varie" (Tabella 24 e Cartina 25).

Tabella 24: Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, materia contratti e obbligazioni varie, serie storica 2006-2013.

CONTRATTI E OBBLIGAZIONI VARIE									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
BOLOGNA	20,38	16,67	19,21	9,24	20,35	18,98	18,71	15,69	17,40
FERRARA	26,01	29,37	14,41	20,05	20,08	21,47	20,49	21,52	21,68
FORLI	22,84	23,44	25,54	25,25	17,99	17,59	20,15	22,59	21,92
MODENA	33,85	23,74	38,01	23,20	25,83	33,66	26,24	25,90	28,80
PARMA	24,16	24,57	23,48	22,05	27,97	28,46	19,14	21,12	23,87
PIACENZA	15,38	19,44	7,41	14,48	13,58	8,21	18,81	8,85	13,27
RAVENNA	30,88	44,49	47,37	44,38	28,16	34,03	24,83	24,59	34,84
REGGIO EMILIA	18,28	10,60	10,70	17,42	14,75	13,17	15,67	19,46	15,01
RIMINI	16,26	26,65	15,54	13,48	19,53	26,53	22,69	16,18	19,61
	23,12	24,33	22,41	21,06	20,92	22,46	20,75	19,54	

Cartina 25: Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, materia contratti e obbligazioni varie, media 2006-2013.

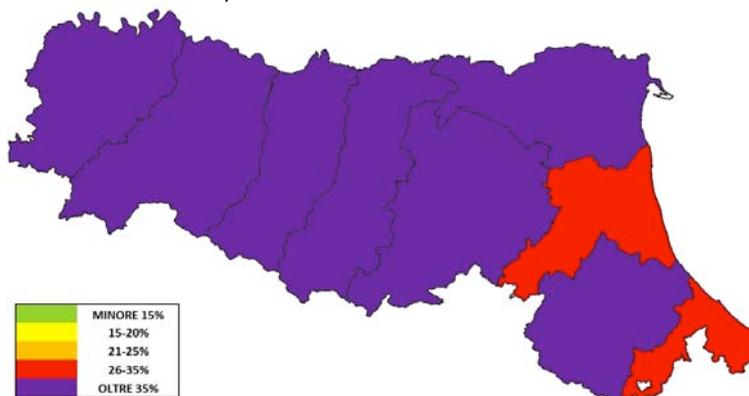


Questa è la categoria con il maggior numero di cause coinvolte e si osserva maggiore varianza rispetto ai dati generali. Il tasso d'impugnazione medio complessivo registra un 21,8%. Ravenna spicca come tasso che registra una media del periodo considerato di quasi il 35%, seguita da Modena col 29%. In una fascia intorno al 22-23% si trovano Ferrara, Parma e Forlì, mentre sotto il 20% troviamo tutti gli altri circondari, con Piacenza che arriva addirittura al 13%: una differenza con Ravenna, la prima, di ben 12 punti percentuali. Considerando poi la materia dei "fallimenti e procedure concorsuali" si registra una varianza bassissima, in particolare negli ultimi due-tre anni considerati (Tabella 26 e Cartina 27)

Tabella 26: Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, materia fallimenti e procedure concorsuali, serie storica 2006-2013.

FALLIMENTI E PROCEDURE CONCORSAUALI									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
BOLOGNA	38,28	35,14	29,88	47,83	47,92	70,59	61,90	38,89	46,30
FERRARA	18,42	6,49	6,25	11,48	24,22	66,67	85,71	105,88	40,64
FORLÌ	17,65	17,65	17,89	34,29	29,73	41,86	61,54	260,00	60,08
MODENA	39,06	49,06	66,00	78,57	93,75	94,12	150,00	121,43	86,50
PARMA	33,90	12,50	44,39	41,92	97,78	92,31	76,19	38,46	54,68
PIACENZA	13,33	22,58	40,00	15,38	18,52	12,00	160,00	28,57	38,80
RAVENNA	7,50	9,62	34,78	55,56	44,44	31,25	40,00	40,00	32,89
REGGIO EMILIA	11,69	12,90	26,23	50,00	22,22	31,03	69,23	111,11	41,80
RIMINI	25,71	42,86	22,73	13,85	16,67	15,89	28,24	64,06	28,75
	22,84	23,20	32,02	38,76	43,92	50,63	81,42	89,82	

Cartina 27: Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, materia fallimenti e procedure concorsuali, media 2006-2013.



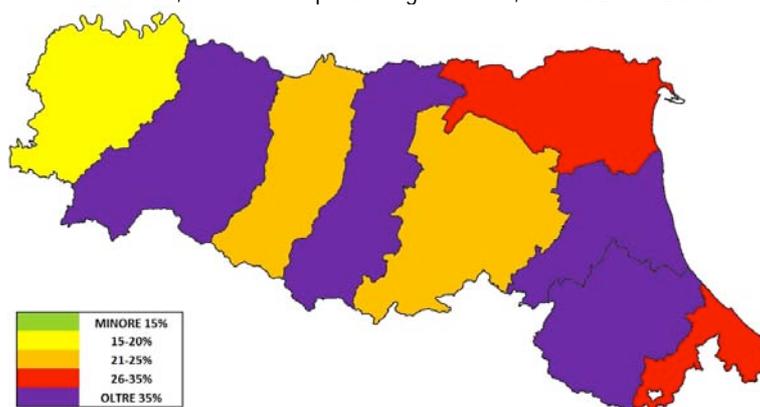
La media delle impugnazioni è circa del 48% (47,84%): tra il 40% e il 50% nella maggior parte dei circondari, con punte anche oltre. Al di sotto del 35% ci sono solo i circondari di Ravenna e Rimini. Tuttavia, occorre ricordare che la bassa numerosità dei casi di questa categoria condiziona certamente l'attendibilità di questi risultati. E' oltremodo facilmente stimabile come realistico che sia comunque alto il tasso di impugnazione per le cause fallimentari.

Una certa varianza, invece, rende un po' più interessanti i dati che si riferiscono alla materia di "diritto industriale, societario e persone giuridiche" (Tabella 28 e Cartina 29).

Tabella 28: Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, materia diritto industriale, societario e persone giuridiche, serie storica 2006-2013.

DIRITTO INDUSTRIALE, SOCIETARIO E PERSONE GIURIDICHE									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
BOLOGNA	14,56	13,83	12,71	12,75	25,49	18,63	43,55	38,71	22,53
FERRARA	40,00	10,00	18,75	20,00	10,00	20,00	25,00	66,67	26,30
FORLÌ	30,77	50,00	26,32	38,89	23,33	17,65	66,67	50,00	37,95
MODENA	39,53	42,42	44,44	14,00	40,00	29,41	50,00	35,71	36,94
PARMA	20,00	33,33	73,68	43,75	34,78	15,38	17,65	45,45	35,50
PIACENZA	33,33	33,33	0,00	14,29	14,29	11,11	25,00	0,00	16,42
RAVENNA	12,50	57,14	220,00	25,00	11,76	29,17	40,00	15,79	51,42
REGGIO EMILIA	26,32	39,29	20,69	13,79	38,10	19,23	28,57	12,50	24,81
RIMINI	28,00	43,24	11,54	10,00	7,41	83,33	22,22	57,14	32,86
	27,22	35,84	47,57	21,38	22,80	27,10	35,41	35,78	

Cartina 29: Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, materia diritto industriale, societario e persone giuridiche, media 2006-2013.



Le impugnazioni medie per queste materie sono complessivamente il 32,88% nel distretto. Mediamente superiori al 35% nei circondari di Parma, Modena Ravenna e Forlì, ma se consideriamo gli ultimi due-tre anni si aggiungono a questi anche i circondari di Bologna e Ferrara. In controtendenza ci sono invece Reggio Emilia e Piacenza, ai quali si aggiunge Ravenna. In ogni caso, si può dire che anche per questo tipo di cause vi è una forte propensione all'impugnazione, anche se sembra si registri un tendenziale calo per alcune sedi giudiziarie.

### 3.4. Focus sulla III sezione civile e imprese

Le iscrizioni della III sezione civile e imprese differiscono dalle iscrizioni complessive della Corte per quanto concerne il trend che non appare particolarmente lineare. Ci sono comunque in evidenza tre momenti bene distinti: un 2006 in linea con gli ultimi 4 anni, un 2007-2010 circa la metà delle iscrizioni e appunto un 2011-2014 ancora alto a livelli 2006 (Grafico 30). Il Grafico 31, invece include nelle sopravvenienze anche i procedimenti cosiddetti riassunti<sup>10</sup>

Grafico 30: Iscrizioni III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2013.

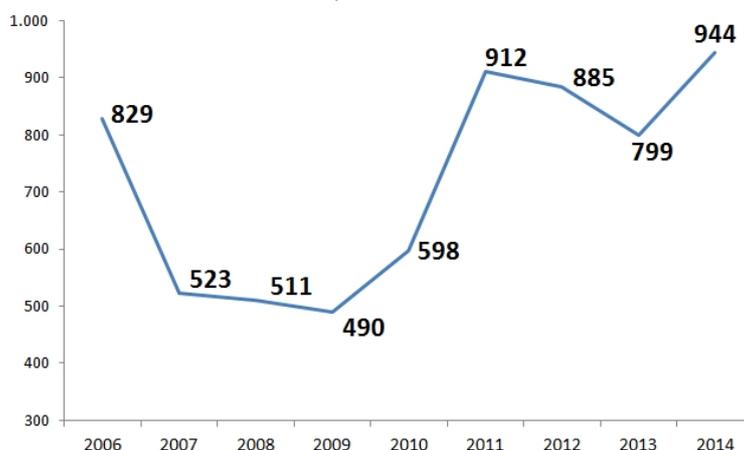
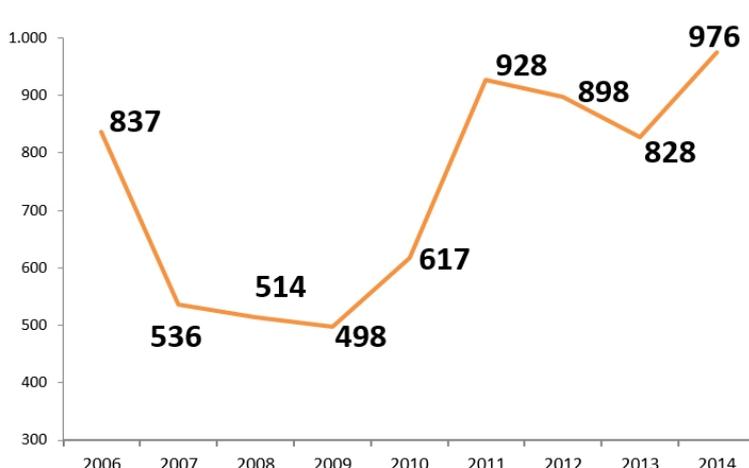


Grafico 31: Sopravvenuti III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2013.



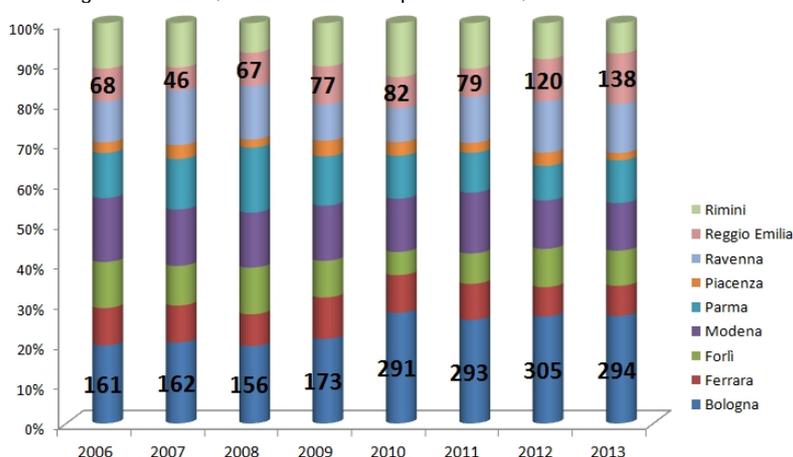
Il trend dei due grafici è pressoché identico, pertanto i procedimenti riassunti non incidono in modo considerevole sull'andamento del carico dei procedimenti sulla Sezione. La crescita dei volumi dei procedimenti da trattare nel periodo 2011-2014 coincide con lo spostamento

<sup>10</sup> Questi grafici considerano solo i procedimenti contenziosi in materia civile e della sezione impresa, escludendo gli affari in camera di consiglio e/o di volontaria giurisdizione.

dei procedimenti presso questa sezione dalle altre sezioni, operato in seguito all'assegnazione delle nuove competenze.

Analogamente a quanto fatto per tutta la Corte, osserviamo ora la provenienza delle iscrizioni per materia dei procedimenti iscritti presso la sezione, da cui provengono altre indicazioni interessanti (Grafico 32, 33 e 34)<sup>11</sup>. Occorre precisare che nei grafici sono stati messi in evidenza i dati relativi ai due tribunali da cui arriva il maggior numero di fascicoli iscritti presso la sezione. La scelta delle tre materie indicate – “contratti e obbligazioni varie”, “fallimenti e procedure concorsuali”, “diritto industriale, societario e persone giuridiche” – si fonda sulla volontà di considerare i procedimenti che impattano maggiormente, da un punto di vista numerico, sulla sezione. La categoria poi “diritto industriale, societario e persone giuridiche” è stata creata per riunire diverse materie, altrimenti statisticamente irrilevanti, ancorché attinenti, in quanto trattate dalla sezione che si occupa delle imprese<sup>12</sup>.

Grafico 32: Iscrizioni III sezione per provenienza, materia contratti e obbligazioni varie, valori assoluti e percentuali, serie storica 2006-2013.

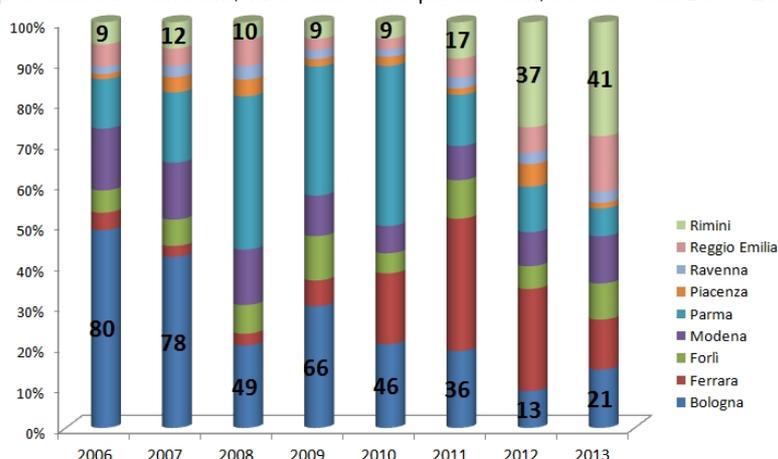


In materia di “contratti e obbligazioni varie” (Grafico 32) si registra il grosso dei volumi di sopravvenienze della sezione. Tuttavia, appare subito evidente che il flusso risulta in crescita ma abbastanza costante nel tempo tra i diversi circondari. Bologna è ovviamente il circondario che conferisce il maggior numero di cause. Gli altri circondari conferiscono circa la metà delle cause ciascuno rispetto a Bologna, un po' meno Forlì e Ferrara, mentre Piacenza è quasi inconsistente.

<sup>11</sup> Questi grafici considerano solo i procedimenti contenziosi in materia civile e della sezione impresa, escludendo gli affari in camera di consiglio e/o di volontaria giurisdizione.

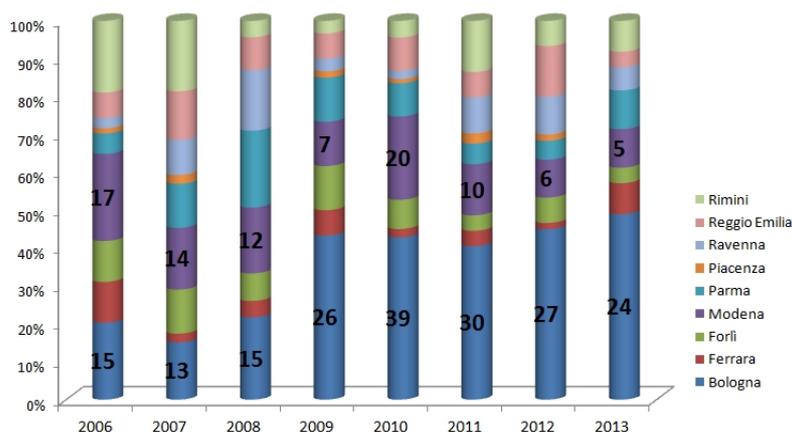
<sup>12</sup> Questa categoria comprende: societario post D.lgs. 5/2003, industriale nuovo rito, industriale vecchio rito, societario ante D.lgs. 5/2003, societario rito ordinario ex D.lgs. 5/2003, societario rito sommario ex D.lgs. 5/2003, persone giuridiche e societario.

Grafico 33: Iscrizioni III sezione per provenienza, materia fallimenti e procedure concorsuali, valori assoluti e percentuali, serie storica 2006-2013.



In materia di “fallimenti e procedure concorsuali” (Grafico 33), si registrano delle variazioni consistenti tra i diversi circondari, così come per l’andamento. Bologna registra un trend delle iscrizioni in calo progressivo e deciso, molto evidente. Mentre, al contrario e quasi specularmente, Rimini cresce, in particolare negli ultimi anni considerati. Cresce sensibilmente Ferrara e un po’ meno Reggio Emilia. Pressoché stabili Modena e Forlì, mentre cala visibilmente Parma, che invece ha avuto numeri molto alti dal 2007 al 2010, probabilmente dovuti agli effetti giudiziari del crack Parmalat. Ravenna è bassa e stabile nelle iscrizioni su questa materia, Piacenza è praticamente assente.

Grafico 34: Iscrizioni III sezione per provenienza, materia diritto industriale, societario e persone giuridiche, valori assoluti e percentuali, serie storica 2006-2013.



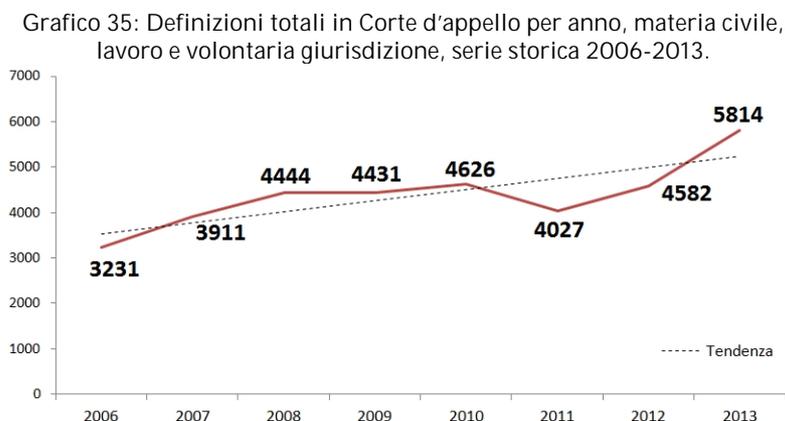
La materia “diritto industriale, societario e persone giuridiche” (Grafico 34) è quella più nuova, in quanto disciplinata dagli interventi normativi più recenti e caratterizza in modo particolare l’attività della sezione. I volumi riscontrati segnalano per tutti i circondari una crescita pressoché costante a partire dal 2009 e per Ravenna dal 2011. Meno definito l’andamento per Rimini, Reggio Emilia e Ferrara, che forse potrebbero essere caratterizzati da cambiamenti più repentini negli assetti societari.

## 4. OUTPUT: analisi delle definizioni

### 4.1. I procedimenti conclusi

In questo paragrafo sarà presentata l'analisi dei flussi di output della Corte d'Appello, considerando quantità di definizioni per anno, materia ed esito. Come per le sopravvenienze anche in questa analisi vi sarà uno spazio per fare un focus sulla III sezione civile. Inoltre si cercherà anche qui di andare oltre la semplice quantificazione del fenomeno attraverso l'utilizzo di un indice, il *tasso di riforma* nei vari circondari, che sarà utilizzato come chiave interpretativa per analizzare il grado di stabilità della giurisdizione civile del distretto (*consistency*).

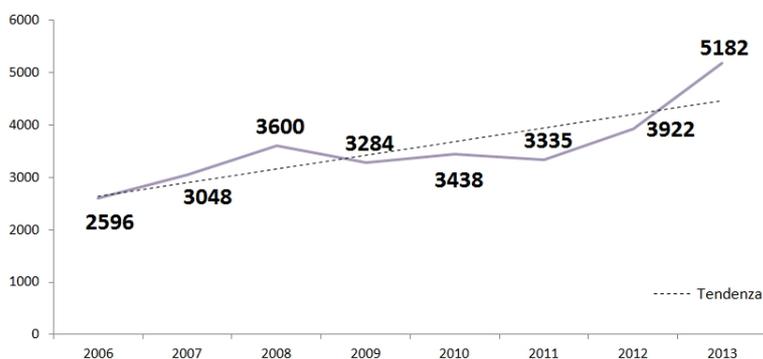
In primo luogo sarà presentata l'elaborazione statistica dei procedimenti conclusi, sempre nella serie storica 2006-2013 (Grafico 35).



Considerando lo stesso periodo, sono state in seguito scorporate dall'analisi le definizioni relative alla "volontaria giurisdizione" che dal punto di vista metodologico abbiamo detto essere scorretto considerare nel computo generale, viste le peculiarità della materia, rimanendo così nel conteggio le cause degli "affari contenziosi civile e lavoro" (Grafico 36) <sup>13</sup>.

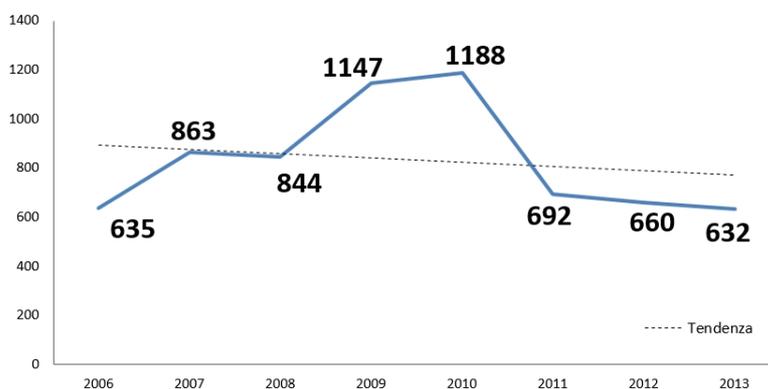
<sup>13</sup> Il grafico non considera i procedimenti non contenziosi di volontaria giurisdizione. In particolare, sono state escluse le seguenti materie: reclami collegio di volontaria giurisdizione, altri procedimenti non contenziosi, esecutorietà lodi arbitrali stranieri non contenziosi, divorzi consensuali, separazioni consensuali, deliberazioni ai sensi dell'art. 67 L. 218/95 non contenzioso, deliberazioni ai sensi dell'art. 8 L. 121/85 non contenzioso, appello non contenzioso in materia minorile, equa riparazione.

Grafico 36: Definizioni totali in Corte d'appello per anno, affari contenziosi in materia civile e lavoro, serie storica 2006-2013.



Ad ogni modo, chi volesse avere un miglior quadro d'insieme, si possono osservare le serie storiche che riguardano gli affari di "volontaria giurisdizione" giunti a conclusione in Corte d'Appello (Grafico 37)<sup>14</sup>.

Grafico 37: Definizioni totali in Corte d'appello per anno, affari di volontaria giurisdizione, serie storica 2006-2013.



Da una prima analisi dei grafici precedenti emerge che la "volontaria giurisdizione" incide per il 19% di media sul totale delle cause definite, che scende al 12% nell'ultimo anno considerato. Il trend, infatti, è pressoché costante ma in leggero calo, fatta eccezione per gli anni 2009 e 2010 in cui c'era stato un picco, collegato al trend degli iscritti. Questo non incide se non in modo marginale sulle cause "contenzioso civile e lavoro" che registrano invece una crescita costante.

<sup>14</sup> Il grafico considera i procedimenti non contenziosi di volontaria giurisdizione. In particolare, sono state incluse le seguenti materie: reclami collegio di volontaria giurisdizione, altri procedimenti non contenziosi, esecutorietà lodi arbitrali stranieri non contenziosi, divorzi consensuali, separazioni consensuali, deliberazioni ai sensi dell'art. 67 L. 218/95 non contenzioso, deliberazioni ai sensi dell'art. 8 L. 121/85 non contenzioso, appello non contenzioso in materia minorile, equa riparazione.

## 4.1.1 Per materia

A questo punto saranno presentate le elaborazioni che riguardano le definizioni per materia in valori assoluti (Grafico 38) e percentuali (Grafico 39)<sup>15</sup>. Sono stati messi in evidenza il valore assoluto e percentuale relativo all'anno 2013.

Grafico 38: Definizioni totali in Corte d'appello per materia, valori assoluti, serie storica 2006-2013.

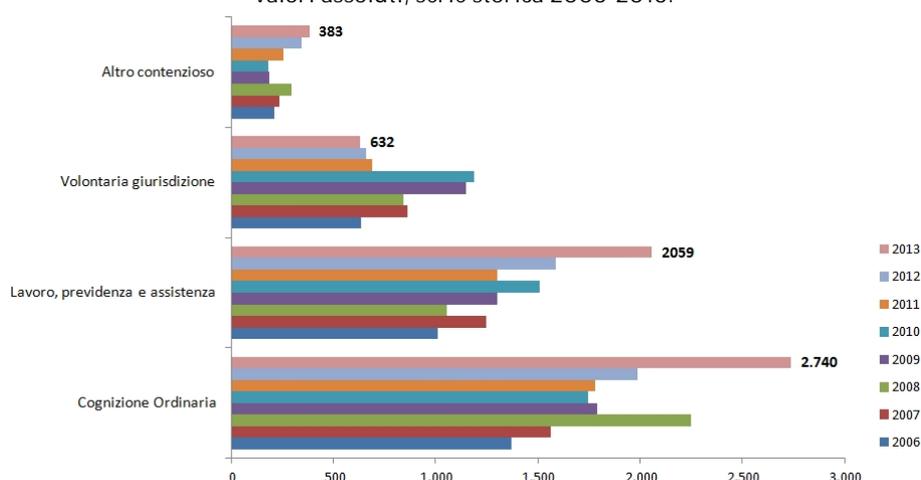
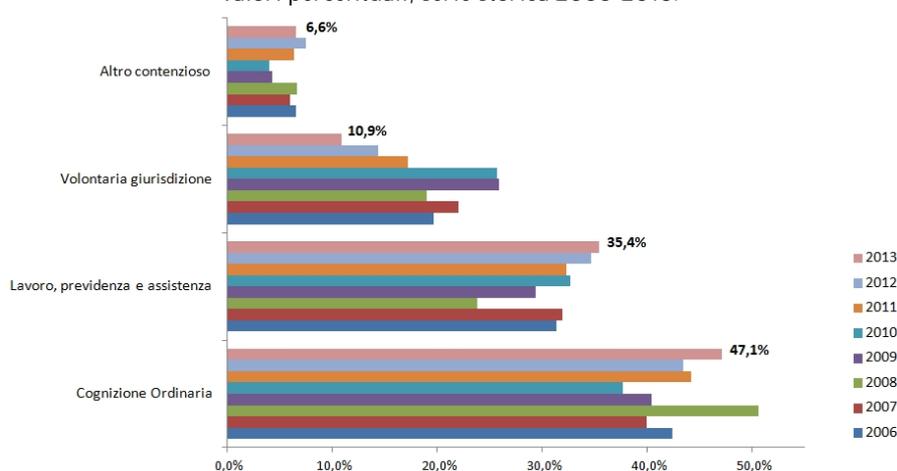


Grafico 39: Definizioni totali in Corte d'appello per materia, valori percentuali, serie storica 2006-2013.



Dall'elaborazione statistica emerge che, specularmente alle iscrizioni, le materie che sono maggiormente definite sono la "cognizione ordinaria" e "lavoro e previdenza", particolarmente negli ultimi anni considerati (rispettivamente 47,1% e 35,4% circa nel 2013). Le decisioni di "volontaria giurisdizione", invece, sono in forte calo. Questo trend è determinato dalla for-

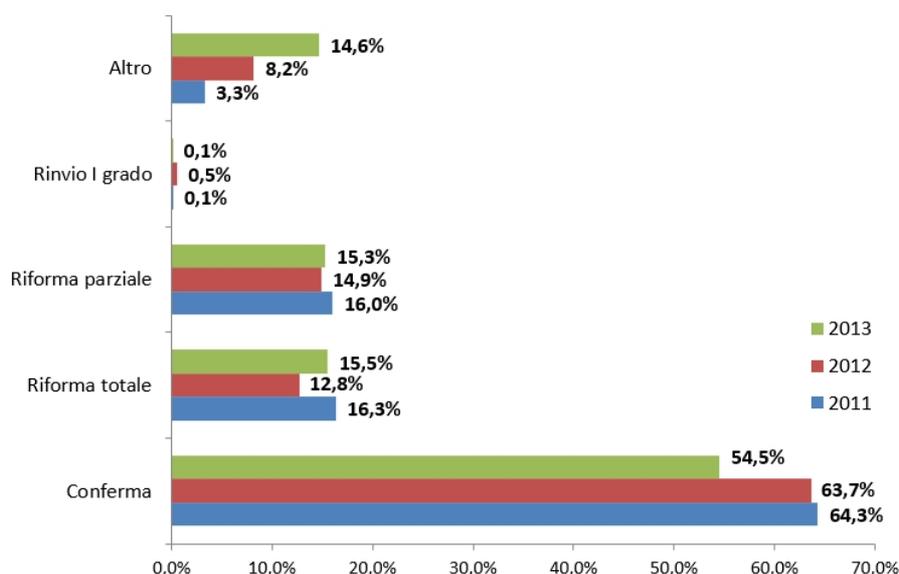
<sup>15</sup> La categoria "altro contenzioso" comprende: agraria, diritto societario rito ordinario, impugnazione lodi arbitrali nazionali art. 828 contenzioso, proprietà industriale e intellettuale, controversie elettorali attivo, appello altri procedimenti contenziosi, esecutorietà lodi arbitrali stranieri art. 839 contenzioso, controversie elettorali passivo, altri procedimenti contenziosi, divorzi iscritti al rito giudiziale, separazioni giudiziali, appello in materia minorile, deliberazioni ai sensi dell'art. 67 L. 2198/95 contenzioso, deliberazioni ai sensi dell'art. 8 L. 121/85 contenzioso, appello diritto societario camerale. La categoria "volontaria giurisdizione" comprende invece: esecutorietà lodi arbitrali stranieri art. 839 non contenzioso, reclami collegio volontaria giurisdizione, altri procedimenti non contenziosi, divorzi consensuali, separazioni consensuali, equa ripartizione, appello in materia minorile, deliberazioni ai sensi dell'art. 67 L. 218/95 non contenzioso, deliberazioni ai sensi dell'art. 8 L. 121/85 non contenzioso.

te riduzione dei procedimenti iscritti in materia della cosiddetta Legge Pinto (inseriti in questa categoria), spostati di competenza alla Corte d'Appello di Ancona anche per quelli di natura amministrativa. Bologna rimane competente comunque, per i procedimenti svolti nel distretto di Trieste sia ordinari che amministrativi.

#### 4.1.2 Per tipo di esito

Nell'analisi delle definizioni occorre esplorare il tipo di esito al fine di comprendere meglio il comportamento della Corte nella sua azione, considerando innanzitutto i riti ordinari. Il periodo di riferimento disponibile in questo caso copre dal 2011 al 2013 (Grafico 40)<sup>16</sup>.

Grafico 40: Definizioni totali in Corte d'appello per esito, riti ordinari, valori percentuali, serie storica 2011-2013.



Dal grafico si evince chiaramente che le "conferme" dei provvedimenti di primo grado sono sì la maggioranza ma molto meno delle aspettative. Erano il 64,3% nel 2011 ma già il 54,5% nel 2013: ben il 10% circa in meno in soli tre anni. Oltre il 30%, infatti, sono i provvedimenti riformati totalmente o parzialmente (15% circa per tipo nel 2013). I "rinvii al primo grado" sono un esito pressoché inesistente.

Questi dati si discostano in parte dalle stime ministeriali, secondo cui a livello nazionale "soltanto il 20% delle sentenze rese in primo grado sono impugnate e circa il 77% di queste ultime sono confermate<sup>17</sup>". Nel distretto giudiziario di Bologna abbiamo visto che le "impugnazioni" delle sentenze sono il 29,6 del totale (23,56% se si escludono i fallimenti), mentre soltanto il 60,8% di queste sono state in media "confermate" contro il 77% stimato a

<sup>16</sup> Nella categoria "altro" sono stati inseriti i casi con "esito non inserito dall'ufficio".

<sup>17</sup> Governo italiano, Consiglio dei Ministri n.41 del 17.12.2013.

livello nazionale: una differenza di minori conferme di oltre 16 punti percentuali, che supera poi i 22 considerando solo l'ultimo anno disponibile (2013).

### 4.1.3 Per circondario secondo l'esito

Qui di seguito sono invece presentati gli esiti secondo i circondari di provenienza delle cause, sia per i riti ordinari che per quelli camerati (Grafico 41 e 42)<sup>18</sup>. In questo modo possono essere messe in evidenza le diverse congruenze tra le decisioni dei circondari e dell'appello. Si tratta di un tipo di analisi che può sviluppare considerazioni interessanti.

Grafico 41: Definizioni totali in Corte d'appello per esito e provenienza, ruolo contenzioso, riti ordinari, valori percentuali, media 2011-2013.

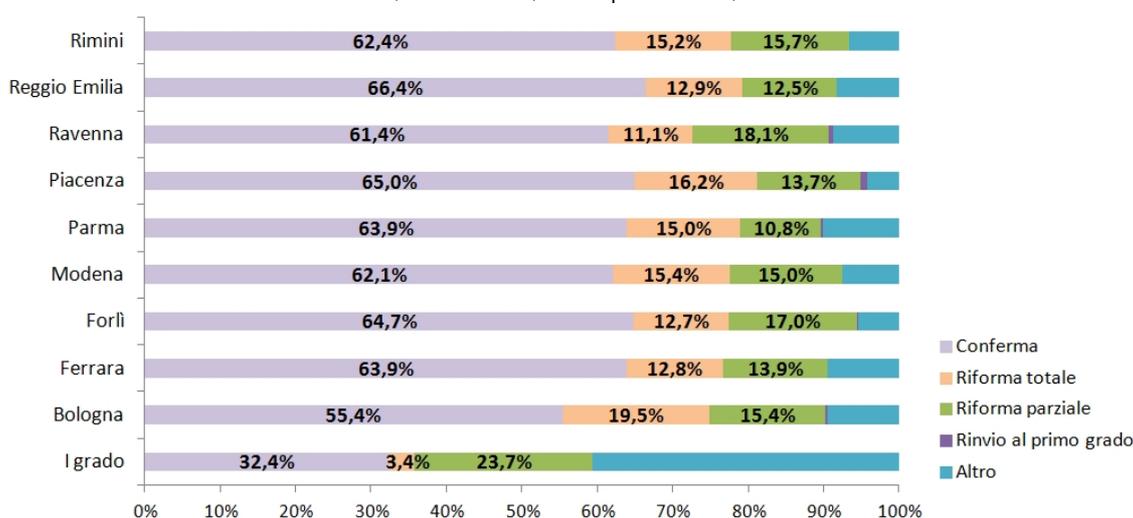
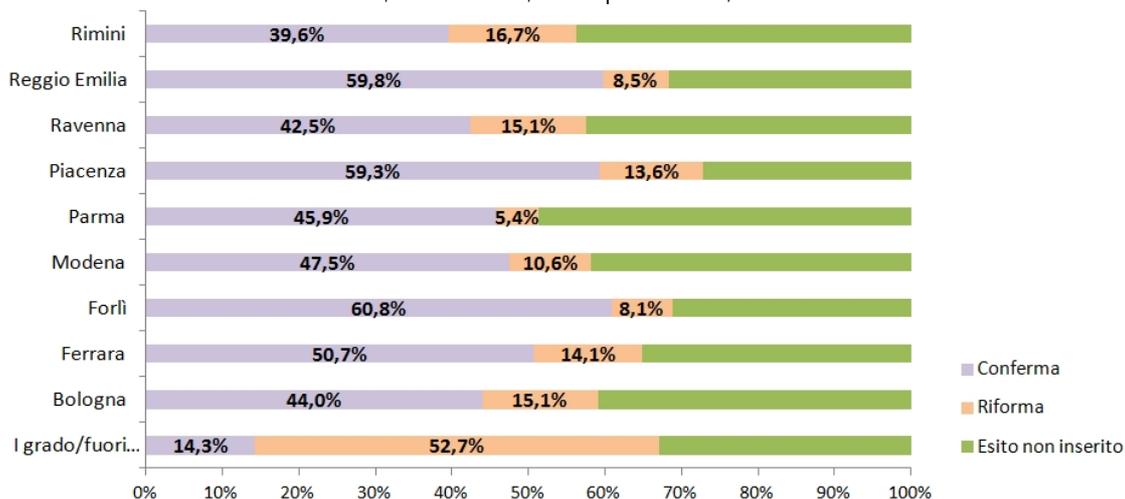


Grafico 42: Definizioni totali in Corte d'appello per esito e provenienza, ruolo contenzioso, riti camerati, valori percentuali, media 2011-2013.



Nei circondari le "conferme" sono tutte superiori al 60% fatta eccezione per Bologna, che registra un tasso del 55,4%. Reggio Emilia ha il valore più alto e si attesta sul 66,4%: ben 11 punti sopra. Bologna ha infatti il primato delle "riforme totali" con il 19,5%, mentre Ravenna

<sup>18</sup> I dati sui "riti camerati" risultano scarsamente attendibili vista la percentuale di esiti non inseriti dall'ufficio.

ha l'11,1%. Lì le "riforme parziali" sono però le più alte con il 18,1%, mentre Parma registra il numero più basso: 10,8%. I trascurabili "rinvii al primo grado" li ritroviamo solo a Piacenza e Ravenna.

## 4.2. Il tasso di riforma

Come per il tasso di impugnazione, il *tasso di riforma* è un altro indice particolarmente innovativo, che ci può dare informazioni importanti in merito al ruolo che la Corte d'Appello svolge in relazione al "prodotto giustizia", considerato nella sua "filiera" completa a partire dal primo grado. Rilevare la consistenza dei provvedimenti che provengono dal distretto giudiziario di Bologna e dai singoli circondari è un primo passo importante per individuare gli scostamenti ed iniziare ad indagarne le ragioni.

Il tasso di riforma complessivo del distretto riguardo ai riti ordinari viene ben sintetizzato dal Grafico 43. Il Grafico 42 ci mostra invece il tasso di riforma del rito camerale e del vecchio rito. Questi ultimi dati non sono particolarmente significativi in quanto vi sono molte cause di cui la cancelleria non ha esplicitato l'esito.

Grafico 43: Definizioni totali in Corte d'appello per esito, riti ordinari, valori percentuali, media 2011-2013.

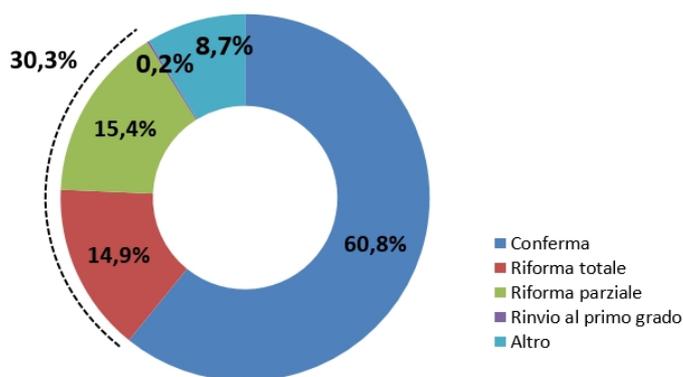
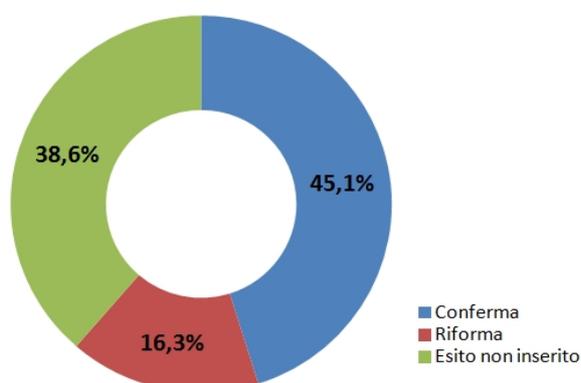


Grafico 44: Definizioni totali in Corte d'appello per esito, camerale e vecchio rito, valori percentuali, media 2011-2013.



L'elaborazione statistica ci mostra che complessivamente il tasso di riforma nel distretto (valore medio nel periodo 2011-2013) è del 30,3%, di cui il 15,4% parziale e il 14,9 totale. Tuttavia, andando a vedere il dato a livello di singolo circondario i dati variano anche in modo significativo (Tabella 45 e Cartina 46)<sup>19</sup>.

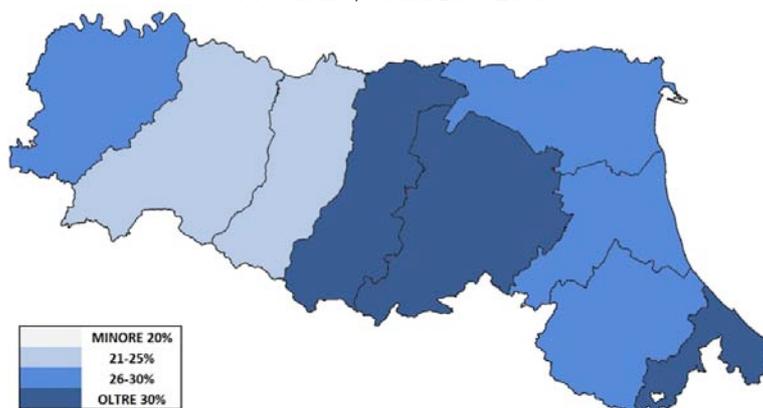
Tabella 45: Tasso di riforma, ruolo contenzioso, riti ordinari, media 2011-2013.

TASSO DI RIFORMA	
Bologna	34,9%
Ferrara	26,6%
Forlì	29,7%
Modena	30,4%
Parma	25,8%
Piacenza	29,9%
Ravenna	29,2%
Reggio Emilia	25,4%
Rimini	31,0%

MINORE 20%
21-25%
26-30%
OLTRE 30%

Cartina 46: Tasso di riforma, ruolo contenzioso, riti ordinari, media 2011-2013.



Come è bene evidente anche dalla cartina, il distretto si divide in tre fasce. Il circondario di Bologna registra il tasso di riforma più alto, seguito da Modena e Rimini. In una fascia intermedia troviamo i circondari di Ferrara, Ravenna, Forlì e Piacenza. Infine, i tassi di riforma più bassi sono presso il circondario di Reggio Emilia e Parma. Rispetto alla media, i circondari vanno da quasi il 35% di Bologna al 25,4% di Reggio Emilia: una differenza di quasi dieci punti percentuali.

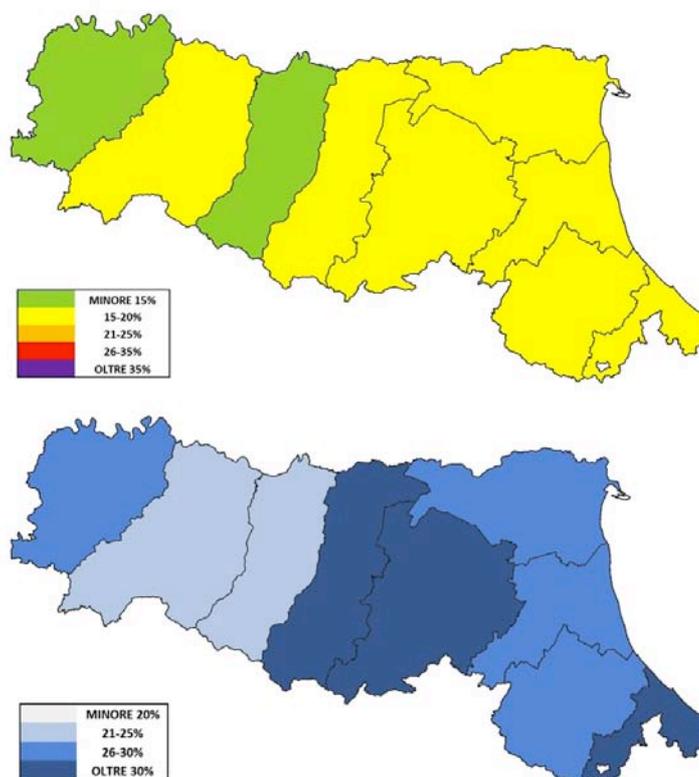
A questo punto sono stati messi a confronto questi risultati con quelli emersi analizzando il tasso di impugnazione che abbiamo visto nelle sezioni precedenti (Tabella 47 e Cartina 48).

<sup>19</sup> Il tasso di riforma prende in considerazione i fascicoli riformati totalmente e parzialmente, mentre non comprende, invece, rinvii al primo grado e altri possibili esiti. Per questa elaborazione si è testato se la differenza nell'esito in funzione della sede di primo grado sia significativa o se la differenza nelle percentuali degli esiti sia solo casuale. Il test di indipendenza chi-quadro con il livello di significatività dello 0,1% ci conferma che l'esito di appello è significativamente diverso in funzione delle sedi di primo grado.

Tabella 47: Confronto tra tasso d'impugnazione e tasso di riforma, ruolo contenzioso, media 2011-2013.

	TASSO D'IMPUGNAZIONE	TASSO DI RIFORMA	
BOLOGNA	19,0%	34,9%	MINORE 15%
FERRARA	16,3%	26,6%	15-20%
FORLI	17,4%	29,7%	21-25%
MODENA	15,3%	30,4%	26-35%
PARMA	17,0%	25,8%	
PIACENZA	13,4%	29,9%	MINORE 20%
RAVENNA	15,7%	29,2%	21-25%
REGGIO EMILIA	13,6%	25,4%	26-30%
RIMINI	17,4%	31,0%	OLTRE 30%

Cartina 48: Confronto tra tasso d'impugnazione e tasso di riforma, ruolo contenzioso, media 2011-2013.



Per stabilire se esiste una correlazione statistica e di che tipo tra queste due misure occorrerebbe fare un ulteriore approfondimento. Per ora ci si limita ad osservare, anche nell'ottica di uno sviluppo della ricerca, che prendendo ad esempio il circondario di Bologna, questi fornisce la maggior parte del lavoro alla Corte (19% di impugnazioni) registra al contempo un alto tasso di riforma (34,9% di riforme). D'altra parte Reggio Emilia ha il secondo più basso tasso di impugnazioni (13,6% di impugnazioni) ed anche il più basso tasso di riforma (25,4% di riforme). Mentre Piacenza con il più basso tasso di impugnazioni (13,4% di impugnazioni) ha un valore molto alto nel tasso di riforma (29,9% di riforme), e così anche Modena (15,3% di impugnazioni e 30,4% di riforme).

### 4.3. Focus sulla III sezione civile e imprese

Come nelle iscrizioni, anche per le definizioni la III sezione civile e imprese differiscono dalle definizioni complessive della Corte, e anche quelle solamente per "contenzioso civile e lavoro", per quanto concerne il trend di crescita che appare molto più marcato (Grafico 50). Se osserviamo in particolare le cause concluse con sentenza (Grafico 49), il trend in forte crescita appare ancora più evidente, se si esclude in particolare il dato del 2009-2010 che appare fuori percorso e che pertanto dovrà essere in qualche modo spiegato<sup>20</sup>.

Grafico 49: Definizioni con sentenza III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2014.

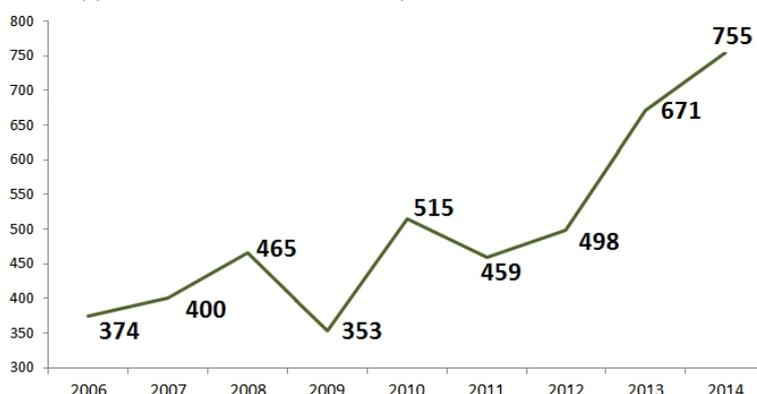
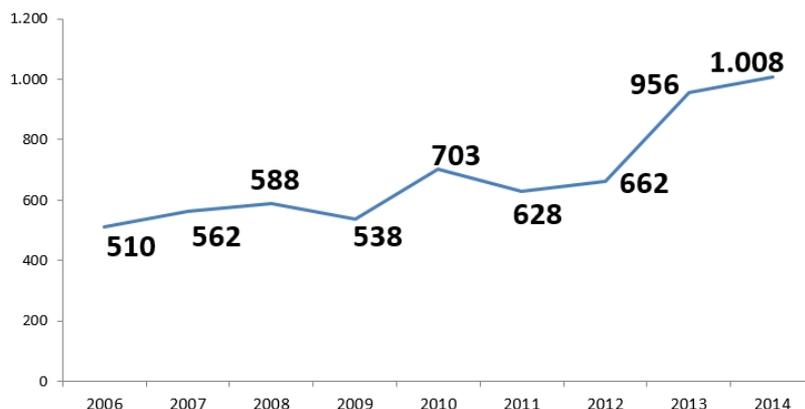


Grafico 50: Definizioni totali III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2014.



E' possibile che abbia inciso il turnover del personale di magistratura (4 unità) che ha investito la Corte in quegli anni (si vedano anche i Grafici 2 e 3). I giudici che sono subentrati, pur conteggiati presenti, non hanno contribuito alle definizioni di quell'ann, non avendo cause da depositare.

<sup>20</sup> Questi grafici considerano solo i procedimenti contenziosi in materia civile e della sezione impresa, escludendo gli affari in camera di consiglio e/o di volontaria giurisdizione. Le definizioni totali comprendono: definizioni con sentenza, ordinanza definitiva, decreto e altrimenti definiti.

La III sezione definisce oltre 18% (18,4%) di tutta l'attività contenziosa della Corte (dati 2013), di cui il 70% sono sentenze. Il tasso di riforma registrato dalla Sezione è analogo a quello più generale della Corte (Grafico 51)<sup>21</sup>.

Grafico 51: Definizioni per esito III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, riti ordinari, media 2011-2013.

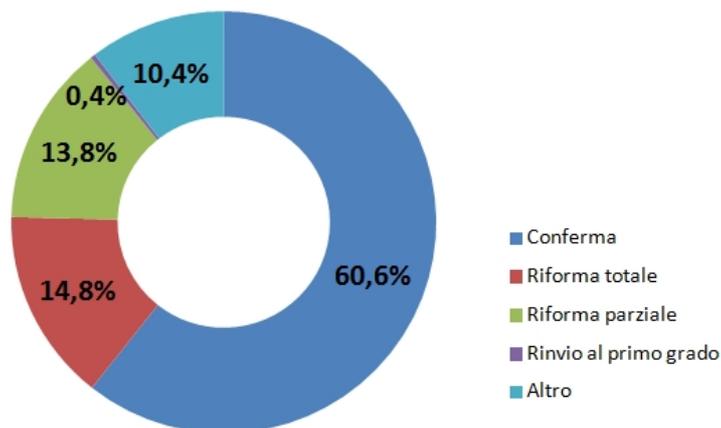
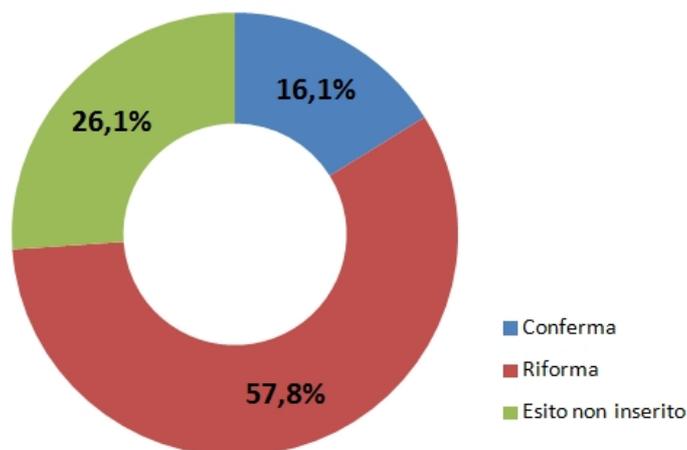


Grafico 52: Definizioni per esito III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, camerale e vecchio rito, media 2011-2013.



La Sezione registra nella media del periodo il 60,6% di conferme (la Corte il 60,8%), mentre sulle riforme siamo sul 28,6%, contro il 30,3 della Corte. Anche nel dettaglio dei provvedimenti la proporzione è analoga: riforma parziali 13,8% della Sezione contro i 15,4% della Corte e ancor di più le riforme totali col 14,8 della Sezione e il 14,9 della Corte.

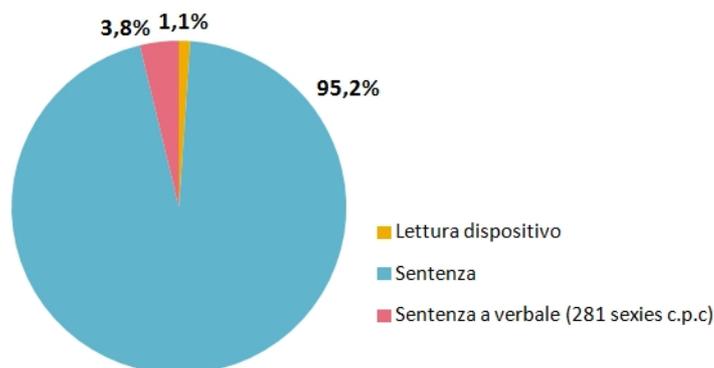
I dati sui "riti camerale" risultano scarsamente attendibili, vista la percentuale di esiti non inseriti dall'ufficio, pertanto ogni commento sarebbe una forzatura.

Una nuova elaborazione è stata introdotta in questo paragrafo per analizzare le tipologie di sentenza, in particolare se vi è stata lettura del dispositivo, oppure quanto è stato utilizzato il

<sup>21</sup> Questi grafici considerano solo i procedimenti contenziosi in materia civile e della sezione impresa, escludendo gli affari in camera di consiglio e/o di volontaria giurisdizione.

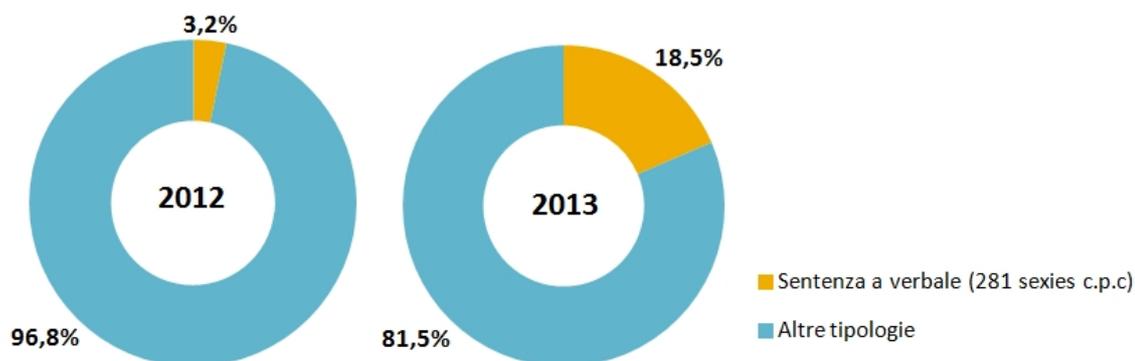
nuovo istituto della "sentenza a verbale ex 281 sexies c.p.c." (Grafico 53), in vigore dal 2012 nella Corte d'Appello e che consente di abbreviare i tempi della decisione<sup>22</sup>.

Grafico 53: Definizioni con sentenza per tipologia III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, media 2006-2013.



Come si vede dal grafico, è una formula che in due anni ha registrato un utilizzo medio nel 3,8% dei casi. Ma è analizzando l'incremento annuale nella Sezione che siamo in grado di apprezzarne meglio l'applicazione (Grafico 54).

Grafico 54: Diffusione delle sentenze a verbale III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, anno 2012-2013.

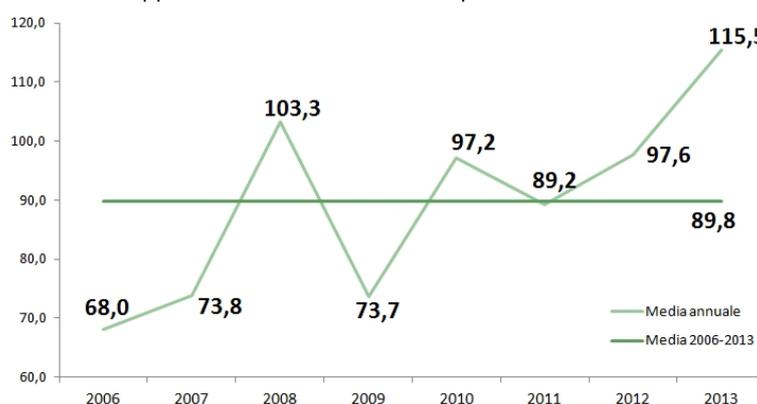


Nel febbraio 2012, inizio dell'entrata in vigore, l'istituto è stato utilizzato nel 3,2% dei casi, ove applicabile. Nel 2013 la sua applicazione era già salita al 18,5%: un'aumento di quasi 13 punti percentuali.

Se si analizzano poi il numero delle sentenze per giudice nella Sezione, nel periodo 2006-2013, si osserva una grande varianza, in parte già spiegata all'inizio del paragrafo per quanto riguarda l'anno 2009 (Grafico 56).

<sup>22</sup> Sentenza a verbale ai sensi dell'art. 352 c.p.c., che rimanda all'art. 281 sexies c.p.c. L'ultimo comma dell'articolo è stato introdotto dall'art. 27 L. 12.11.2011 n. 183 (Legge di stabilità), applicabile dal 31.01.2012.

Grafico 55: Definizioni con sentenza per giudice III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2013.



In ogni caso, la produttività media è di circa 90 sentenze a giudice, che arrivano ad essere già 115 nell'ultimo anno: un trend che sembra essere in costante crescita.

Nella Tabella 56, poi, si affronta il tema delle ordinanze ex art.348-bis, il cosiddetto "filtro in appello", messo in relazione al numero dei giudici della Sezione<sup>23</sup>.

Tabella 56: Ordinanze e definizioni per giudice III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, dati 2013.

Ordinanze ex. art. 348-bis	<b>22</b>
Ordinanze ex art. 348-bis per giudice della III sezione	<b>3,8</b>
Definizioni con sentenza per giudice della III sezione	<b>115,5</b>

I dati mostrano che nel 2013 sono state 22 le ordinanze ex art.348-bis adottate dalla III sezione, 3,8 per ogni giudice, appunto. Nella I sezione sono state 25, pari a 4,2 per giudice e nella II sezione 33, pari a 5,3 per giudice. La media 2103 della Corte, quindi, è stata di 80 ordinanze con una media complessiva per giudice di 4,4 provvedimenti.

## 5. DURATA: analisi dei tempi della giustizia

### 5.1. La durata dei procedimenti

In questo quinto paragrafo sarà affrontata la tematica dei tempi della giustizia, in pratica la durata dei procedimenti<sup>24</sup>. La durata è stata calcolata come il tempo intercorso tra la data di iscrizione e la data di pubblicazione, se si tratta di sentenza, o di emissione se si tratta di un

<sup>23</sup> Filtro in appello ai sensi dell'art. 348-bis c.p.c. introdotto dall'art. 54 D.L. 83/2012, convertito con L. 134/ 2012. Il dato sui togati è espresso sotto forma di FTE e riguarda solo i giudici della III sezione della Corte d'appello.

<sup>24</sup> I dati della durata si riferiscono al solo contenzioso e in particolare ordinario e agraria, e quindi non comprendono il contenzioso in materia di lavoro.

procedimento definito in altro modo. La media della durata è calcolata tra le durate di tutti i procedimenti definiti nell'anno di riferimento. I dati si riferiscono al periodo 2006-2012, quindi non sono presenti il 2013 e 2014 (Grafico 57 e 58).

Grafico 57: Durata media in anni Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2006-2012.

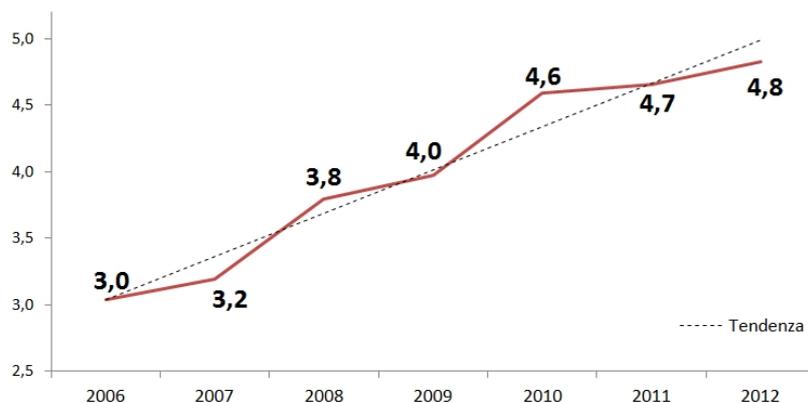
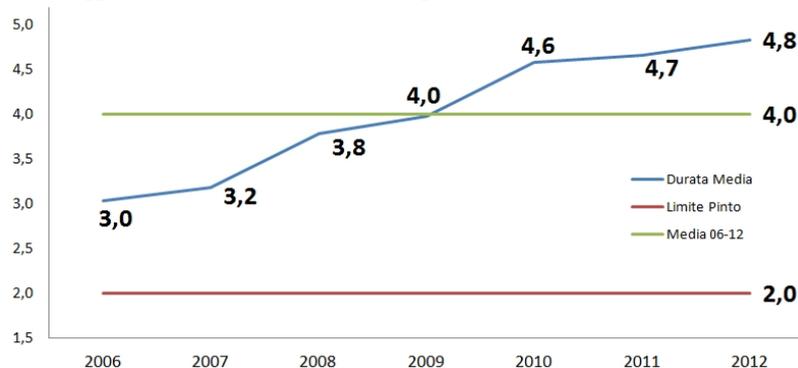


Grafico 58: Durata media in anni Corte d'appello rispetto al limite della Legge Pinto, contenzioso civile e agraria, serie storica 2006-2012.

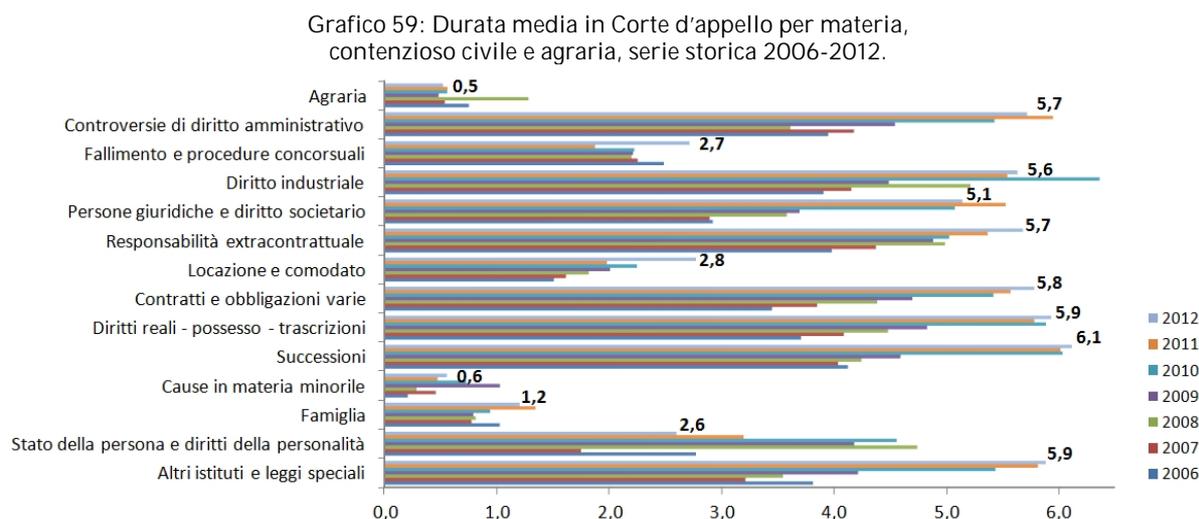


L'analisi dei dati mostra che nel periodo considerato vi è stato un incremento costante nella durata dei procedimenti si è partiti dai 3 anni nel 2006 fino ad arrivare ai 4,8 anni nel 2012: la durata media è aumentata di 1,8 anni nei sei anni considerati, quindi oltre il 60%.

Il limite della durata dei procedimenti definito dalla c.d. "Legge Pinto" (89/2001) per il grado d'appello è stato fissato in due anni. E' facile constatare che si tratta di un limite che è stato raddoppiato. In altre parole, la Corte d'Appello di Bologna opera in un tempo che in media è più del doppio rispetto a quanto previsto. Ricordiamo che questo comporta un risarcimento economico per le parti coinvolte, oltre che denotare un funzionamento inadeguato del sistema.

## 5.1.1 Per materia

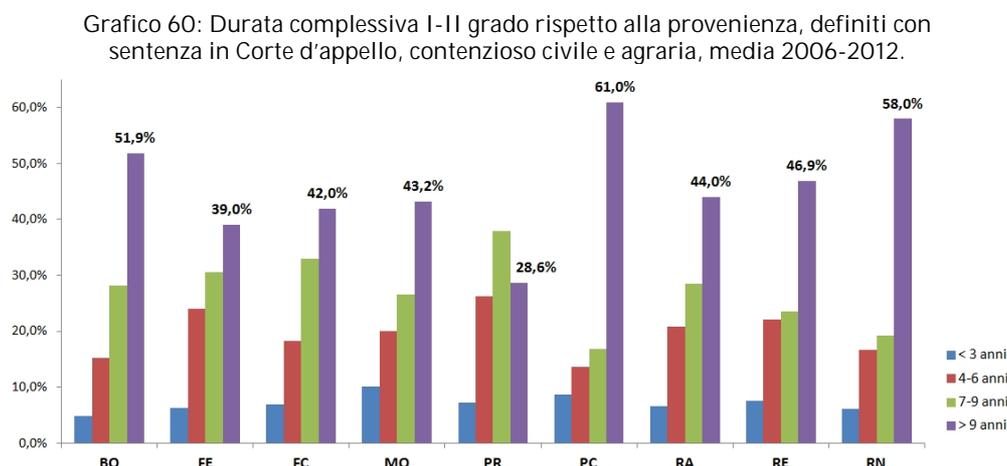
La durata per materia mette in evidenza le differenze nei tempi di trattazione delle cause (Grafico 59)<sup>25</sup>.



Già a colpo d'occhio si vede che quasi tutti i tipi di cause durano tendenzialmente un tempo superiore ai cinque anni, fatta eccezione per i "fallimenti", "locazioni" e "stato della persona" che si attestano sotto i tre anni, "famiglia" appena sopra l'anno di durata e "minorile" e "agrario" poco sopra i sei mesi.

## 5.1.2 Per circondario

Con l'analisi della durata dei procedimenti a partire dalla provenienza per circondario, sono introdotti nell'elaborazione statistica anche i tempi del primo grado (Grafico 60)<sup>26</sup>.

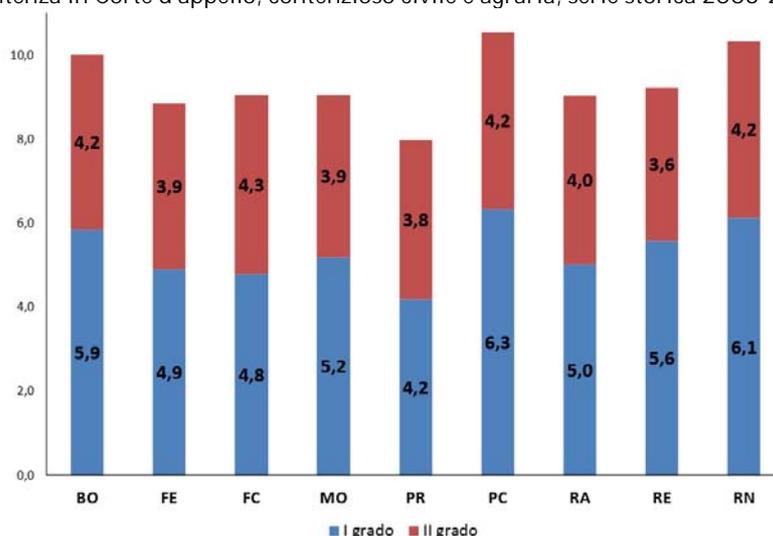


<sup>25</sup> Il dato su fallimenti e procedure concorsuali è influenzato dalla presenza di numerosi reclami ex art. 18 l.f. (media 90 giorni). Senza questi reclami, la durata media di tali procedimenti è di circa 52 mesi circa (4,3 anni).

<sup>26</sup> Questi dati non comprendono il contenzioso in materia di lavoro. La serie storica non include l'anno 2013. La stima si fonda soltanto sui definiti con sentenza in Corte d'Appello.

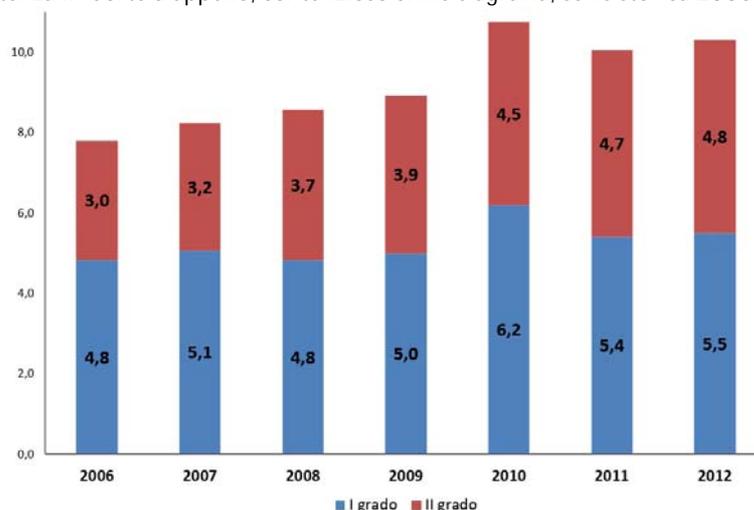
Se si osserva la durata sommando primo e secondo grado, si nota che per i circondari di Piacenza, Rimini e Bologna i tempi superano i 9 anni di durata per ben oltre il 50% delle cause. Tutti gli altri circondari raggiungono e superano il 40% e solo Parma resta sotto il 30%. Le cause di durata complessiva sotto i tre sono abbondantemente sotto il 10% per tutti i circondari. L'analisi dei dati tenendo conto della durata dei diversi gradi di giudizio ci fornisce ulteriori informazioni (Grafico 61 e 62)<sup>27</sup>.

Grafico 61: Confronto durata I-II grado rispetto alla provenienza, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2006-2012.



Rispetto alla provenienza, la durata del secondo grado incide prevedibilmente in modo pressoché identico: la differenza massima tra i circondari è di poco più di sei mesi. Le differenze più sensibili si trovano invece a livello di durata dei procedimenti di primo grado: da 6,3 anni a 4,2 anni, quasi due anni di differenza massima tra un circondario e l'altro.

Grafico 62: Confronto durata I-II grado rispetto all'anno di definizione, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2006-2012.



<sup>27</sup> Anche in questi grafici i dati non comprendono il contenzioso in materia di lavoro. La serie storica non include l'anno 2013. Il confronto si fonda soltanto sui definiti con sentenza in Corte d'Appello.

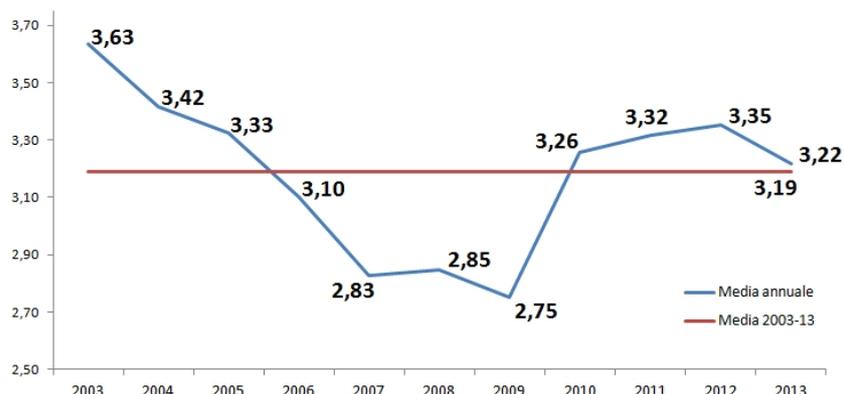
I dati della durata per anno nel periodo considerato confermano che è in atto un aumento costante dei tempi della giustizia.

## 5.2. Udienze e avvicendamento dei giudici

### 5.2.1 Le udienze

E' indubbio vi sia una correlazione tra il numero delle udienze e la durata del procedimento (Grafico 63 e 64)<sup>28</sup>

Grafico 63: Numero medio di udienze per fascicolo, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2003-2013.

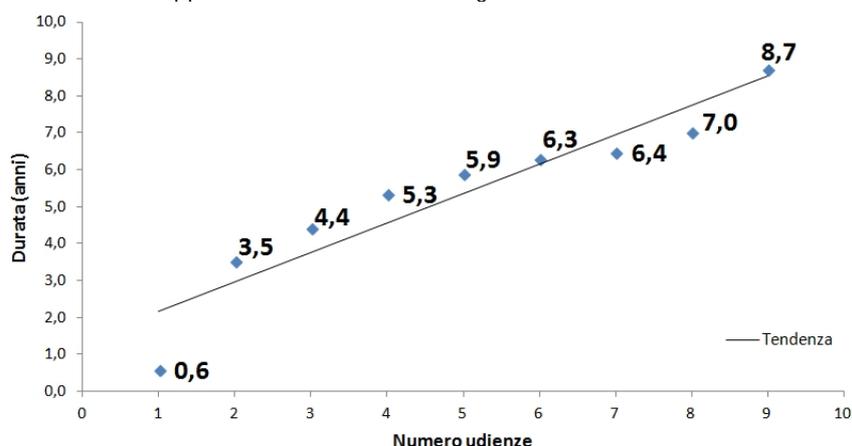


Nella narrazione di questi risultati preferiamo arrotondare il valore all'unità, poiché stiamo trattando proprietà discrete. Pertanto, il numero medio annuale di udienze nel periodo di riferimento è di circa 3 udienze. Si tratta di un numero pressoché costante nel tempo, fatta eccezione per il periodo 2007- 2009 in cui sembra esserci una tendenza a celebrare mediamente, meno udienze. Se consideriamo che di norma in Corte d'Appello dovrebbero esserci 2 udienze, si registra che l'attività in Corte è caratterizzato dall'utilizzo di una udienza di troppo nella trattazione delle cause.

Il Grafico 64 ipotizza una relazione tra durata del procedimento e il numero d'udienze nelle cause contenziose.

<sup>28</sup> I dati si riferiscono all'anno di pubblicazione delle sentenze.

Grafico 64: Durata media rispetto al numero di udienze, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2003-2013.

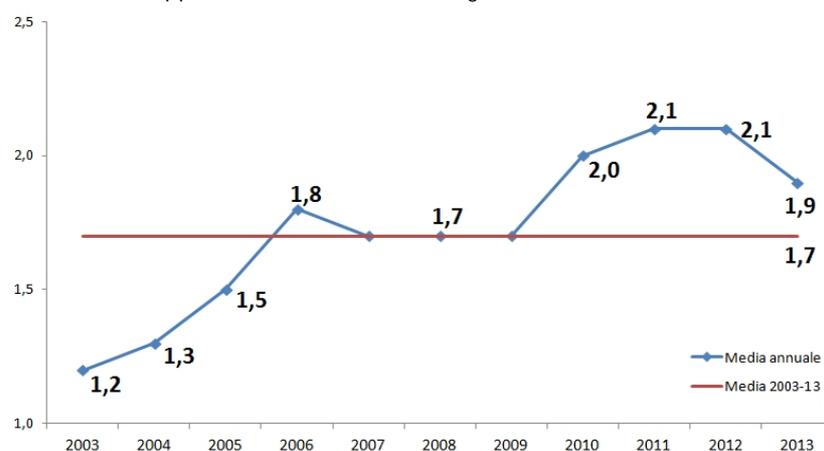


L'analisi dell'elaborazione statistica mostra chiaramente che c'è una correlazione forte e diretta tra le due variabili: un procedimento di 7-8 mesi di durata media ha avuto solo un'udienza, una causa durata 5 anni ha avuto almeno 4 udienze. Nel valore limite, a una durata media di circa 9 anni corrispondono circa 9 udienze<sup>29</sup>. Occorre, pertanto, valutare cosa ci suggeriscono questi risultati in una prospettiva di analisi organizzativa e poi di progettazione di possibili interventi correttivi.

### 5.2.2 L'avvicendamento di giudici

Non solo in numero delle udienze è correlato alla durata dei procedimenti, ma anche il numero dei giudici che si avvicendano per la trattazione del fascicolo (Grafico 65, 66 e 67)<sup>30</sup>.

Grafico 65: Numero medio di giudici avvicendati per fascicolo, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2003-2013.



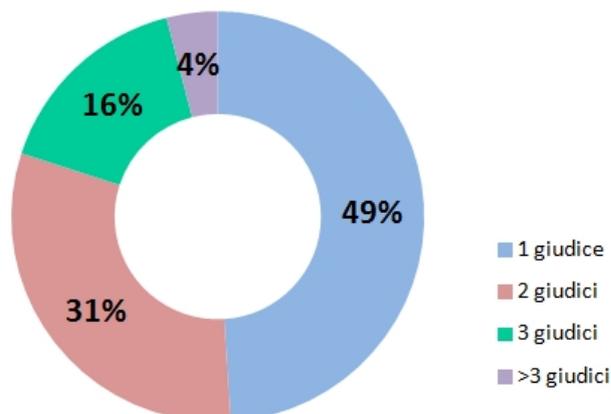
<sup>29</sup> La differenza della durata media dei procedimenti definiti con sentenza in funzione del numero di udienze è significativa al 99% (analisi della varianza con test F di Fisher). Allo stessa conclusione si giunge andando a controllare se la durata media varia al variare del numero dei giudici alternatisi sul fascicolo.

<sup>30</sup> Anche qui i dati si riferiscono all'anno di pubblicazione delle sentenze. Il valore in corrispondenza di 9 udienze si riferisce alla durata media dei procedimenti con più di 9 udienze, pari a 8,7 anni.

Nel Grafico 65 vediamo che la media dei giudici per procedimento si attesta su un numero di 2 giudici, considerando che stiamo sempre utilizzando un arrotondamento dovuto alla caratteristica delle proprietà discreta in questione.

Se poi si osserva la percentuale di definizioni con sentenza in base al numero di giudici avviciendati sul fascicolo, emergono alcune importanti informazioni (Grafico 66).

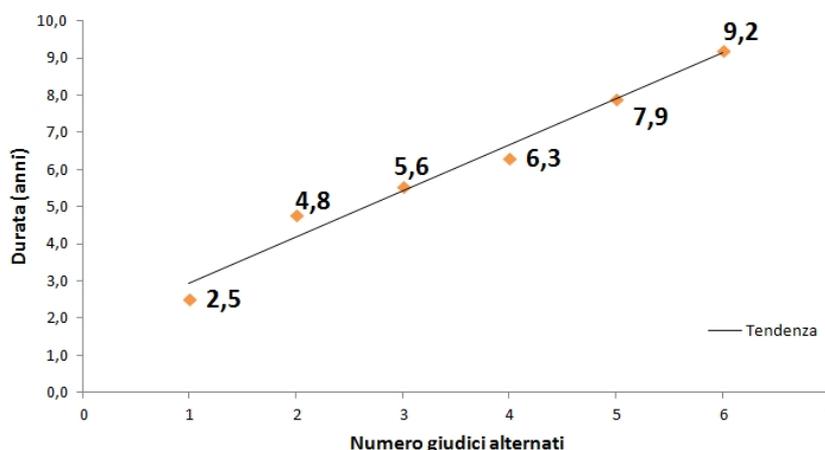
Grafico 66: Percentuale di definizioni con sentenza in Corte d'appello secondo il numero di giudici avviciendati sul fascicolo, contenzioso civile e agraria, media 2003-2013.



Se è vero che il 49% dei fascicoli esauriti con sentenza hanno visto la trattazione di un solo giudice, il restante 51% ha avuto due o più giudici e ben il 20% ha avuto tre o più giudici.

A questo punto occorre verificare se la durata del procedimento è in qualche modo correlata al numero di giudici che hanno seguito la trattazione (Grafico 67)<sup>31</sup>.

Grafico 67: Durata media rispetto al numero di giudici avviciendati per fascicolo, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2003-2013.



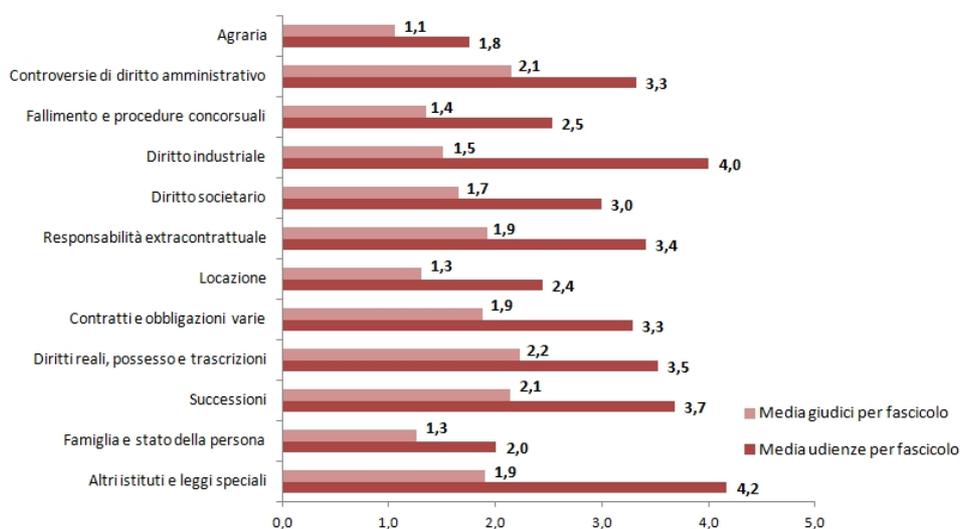
L'analisi dell'elaborazione statistica mostra chiaramente che c'è una correlazione diretta tra le due variabili: fino a quasi quattro anni di durata di un procedimento non si registra di fatto

<sup>31</sup> Si veda nota 29.

alcun avvicendamento. Dal quarto al quinto anno vi sono già due avvicendamenti, dal quinto al sesto sono tre, dal sesto al settimo anno di durata sono quattro e così via: un avvicendamento, un anno di durata in più. Ogni cambio di giudice comporta l'allungamento dei tempi, così come i tempi lunghi favoriscono le necessità di avvicendere i giudici (trasferimenti, promozioni, ecc.)<sup>32</sup>. Come abbiamo detto per l'incidenza del numero di udienze, anche per gli avvicendamenti occorre valutare questi risultati in una prospettiva organizzativa di analisi e progettazione di possibili interventi correttivi.

Per concludere il paragrafo, è stata analizzata l'incidenza del fattore udienze ed avvicendamenti alla luce delle diverse materie trattate (Grafico 68).

Grafico 68: Numero medio di udienze e giudici avvicendati per fascicolo, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, media 2003-2013.



Le "leggi speciali", il "diritto industriale" e le "successioni" sono le materie in cui vi sono mediamente più di quattro udienze per procedimento. Con tre udienze troviamo "amministrativo", "diritto societario", "responsabilità extra contrattuale", "contratti" e "diritti reali". Due udienze di media sono programmate per "fallimenti", "locazione", "famiglia" e "agraria".

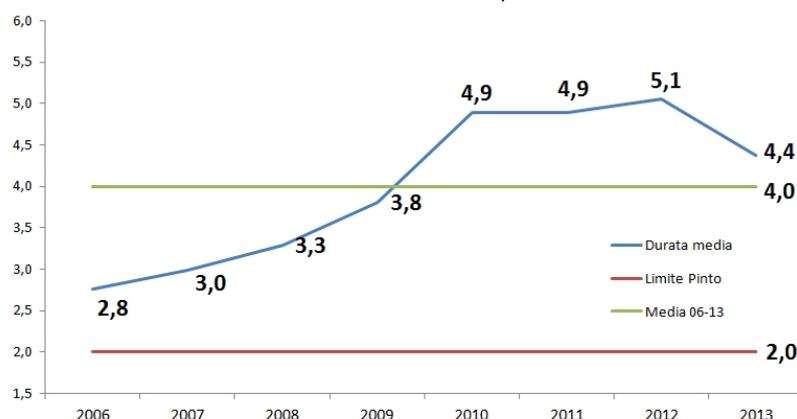
Sul fronte dell'avvicendamento dei giudici, avviene almeno due volte per tutte le tipologie, fatta eccezione per i "fallimenti", "locazione", "famiglia" e "agraria" che hanno mediamente un solo giudice. Si tratta delle stesse materie che richiedono anche il minor numero di udienze per lo svolgimento del procedimento. Sono le stesse materie che registrano anche i tempi medi più bassi di trattazione, quindi si conferma la correlazione diretta tra numero di udienze, avvicendamenti e durata dei procedimenti.

<sup>32</sup> Si veda nota 29.

### 5.3. Focus sulla III sezione civile e imprese

Analizzando la III sezione per quanto concerne la durata dei procedimenti, non si notano differenze rispetto a quanto visto per la Corte d'Appello in generale (Grafico 69)<sup>33</sup>.

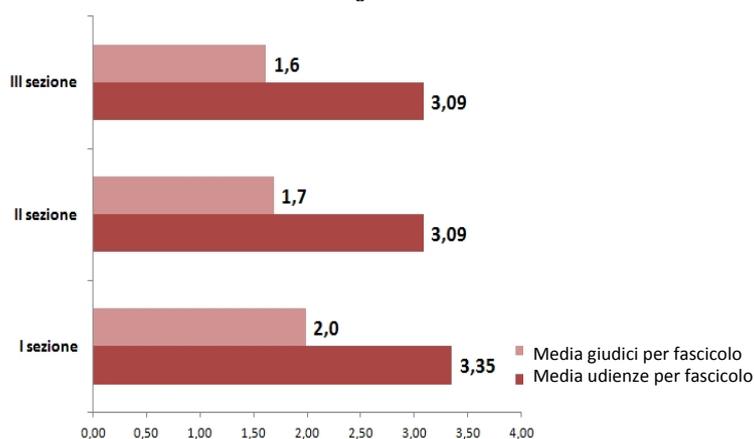
Grafico 69: Durata media III sezione civile rispetto al limite della Legge Pinto, definizioni con sentenza, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2012.



Il grafico mostra che la durata media della Sezione è di quattro anni come per la Corte, con una tendenza in leggero calo.

Se poi si effettua un confronto con le altre sezioni per quanto riguarda il numero medio di udienze e di giudici per fascicolo non vi sono particolari differenze (Grafico 70).

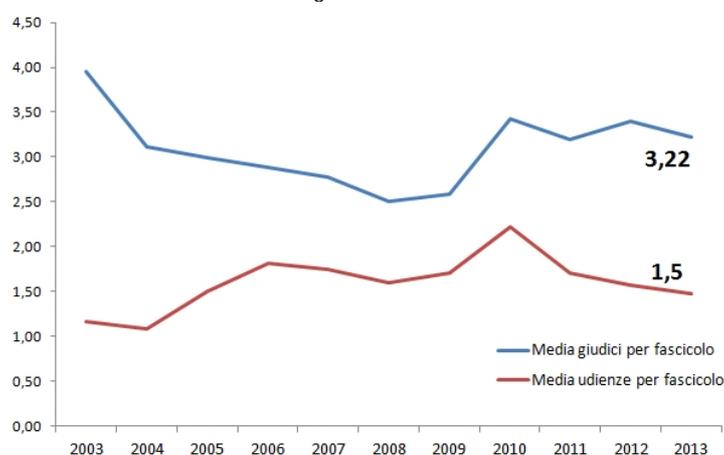
Grafico 70: Numero medio di udienze e giudici avvicendati per fascicolo, definiti con sentenza in Corte d'appello nelle tre sezioni civili, contenzioso civile e agraria, media 2003-2013.



Le Sezioni II e III si equivalgono, mentre la I sezione ha valori leggermente più grandi.

<sup>33</sup> Il confronto si fonda soltanto sui definiti con sentenza in Corte d'appello.

Grafico 71: Numero medio di udienze e giudici avvicendati per fascicolo, definiti con sentenza in Corte d'appello nella III sezione civile, contenzioso civile e agraria, serie storica 2003-2013.



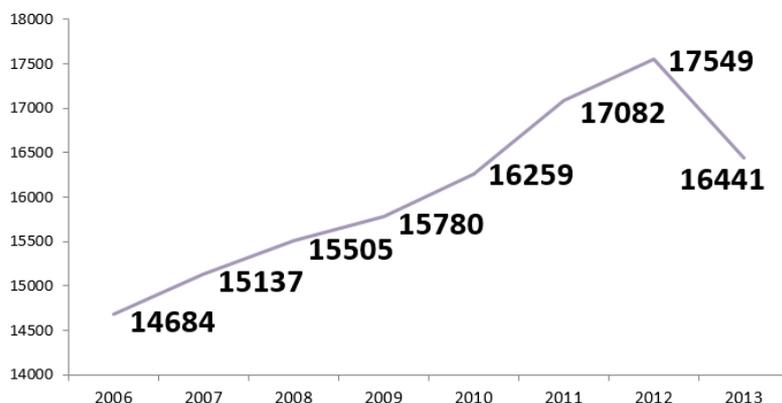
## 6. MAGAZZINO: analisi delle pendenze

### 6.1. Pendenze e arretrato

In questo paragrafo saranno analizzate le pendenze della Corte d'Appello. Si tratta di una sezione particolarmente importante, in quanto visualizza i volumi di magazzino che in un certo senso "zavorrano" l'attività della corte e dilatano a dismisura i tempi di trattazione delle cause. Parlando di pendenze si parla soprattutto delle cosiddette "pendenze storiche", che non sono altro che il lavoro *arretrato*.

La prima elaborazione statistica mostrata riguarda i *pendenti* complessivi della Corte, sempre nella serie storica 2006-2013 (Grafico 72).

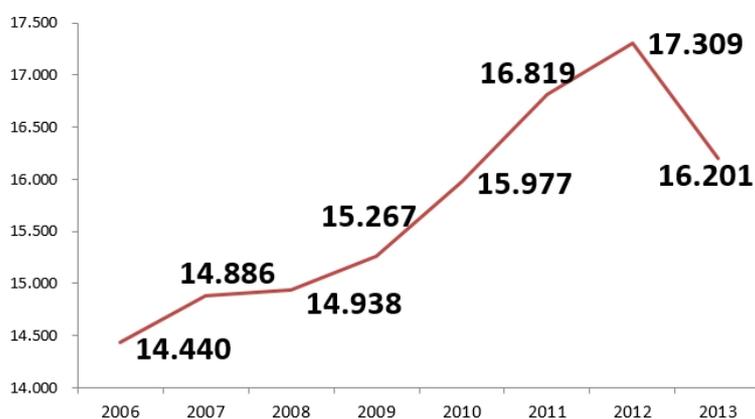
Grafico 72: Pendenze in Corte d'appello per anno, materia civile, lavoro e volontaria giurisdizione, serie storica 2006-2013.



Appare immediatamente evidente la potenziale esplosività del trend di crescita di questi volumi, fatta eccezione per l'ultimo anno considerato il 2013 in cui c'è stato un drastico calo di circa mille fascicoli. Sono volumi oltre tre volte quelli riscontrati nelle sopravvenienze. Visto che le definizioni sono poco di più delle iscrizioni, appare chiaro che queste pendenze sono destinate per gran parte ad alimentare l'arretrato. A meno che il dato dell'ultimo anno non rappresenti l'inizio di un'inversione, vi è un indubbio rischio legato alla sostenibilità di lungo periodo del sistema.

Queste stesse considerazioni valgono anche se si guardano solo le materie di "contenzioso civile e lavoro" (Grafico 73)<sup>34</sup>.

Grafico 73: Pendence in Corte d'appello per anno, affari contenziosi in materia civile e lavoro, serie storica 2006-2013.



I volumi di magazzino sono anche qui enormemente più grandi della capacità di smaltimento.

Per quanto riguarda la "volontaria giurisdizione" invece vi è una sostanziale stabilità nei numeri delle pendenze, fatta eccezione per gli anni 2008 e 2009 in cui si manifesta un picco probabilmente dovuto alla trattazione in quegli anni di procedimenti per la Legge Pinto poi spostati di competenza ad Ancona (Grafico 74)<sup>35</sup>.

Se si osserva ora la distribuzione delle pendenze per materia sia in valori assoluti (Grafico 75) che in valori percentuali (Grafico 76). In evidenza sono stati messi i valori assoluti e percentuali relativi all'anno 2013<sup>36</sup>.

<sup>34</sup> Il grafico non considera i procedimenti non contenziosi di volontaria giurisdizione. In particolare, sono state escluse le seguenti materie: reclami collegio di volontaria giurisdizione, altri procedimenti non contenziosi, esecutorietà lodi arbitrali stranieri non contenziosi, divorzi consensuali, separazioni consensuali, deliberazioni ai sensi dell'art. 67 L. 218/95 non contenzioso, deliberazioni ai sensi dell'art. 8 L. 121/85 non contenzioso, appello non contenzioso in materia minorile, equa riparazione.

<sup>35</sup> Il grafico considera i procedimenti non contenziosi di volontaria giurisdizione. In particolare, sono state incluse le seguenti materie: reclami collegio di volontaria giurisdizione, altri procedimenti non contenziosi, esecutorietà lodi arbitrali stranieri non contenziosi, divorzi consensuali, separazioni consensuali, deliberazioni ai sensi dell'art. 67 L. 218/95 non contenzioso, deliberazioni ai sensi dell'art. 8 L. 121/85 non contenzioso, appello non contenzioso in materia minorile, equa riparazione.

<sup>36</sup> La categoria "altro contenzioso" comprende: agraria, diritto societario rito ordinario, impugnazione lodi arbitrali nazionali art. 828 contenzioso, proprietà industriale e intellettuale, controversie elettorali attivo, appello altri procedimenti contenziosi, esecutorietà lodi arbitrali stranieri art. 839 contenzioso, controversie elettorali passivo,

Grafico 74: Pendence in Corte d'appello per anno, affari di volontaria giurisdizione, serie storica 2006-2013.

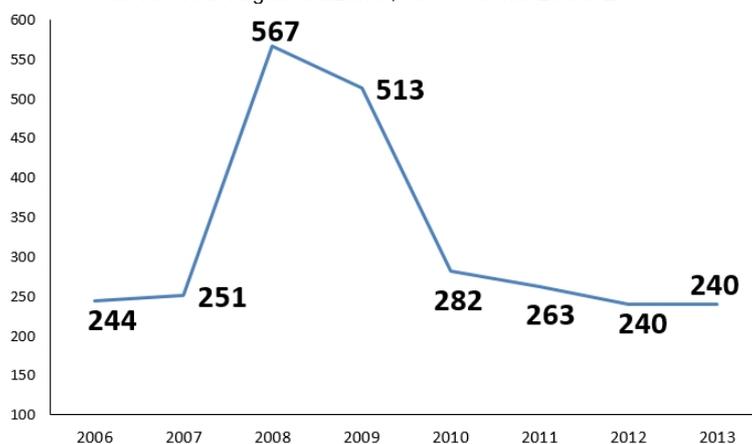


Grafico 75: Pendence in Corte d'appello per materia, valori assoluti, serie storica 2006-2013.

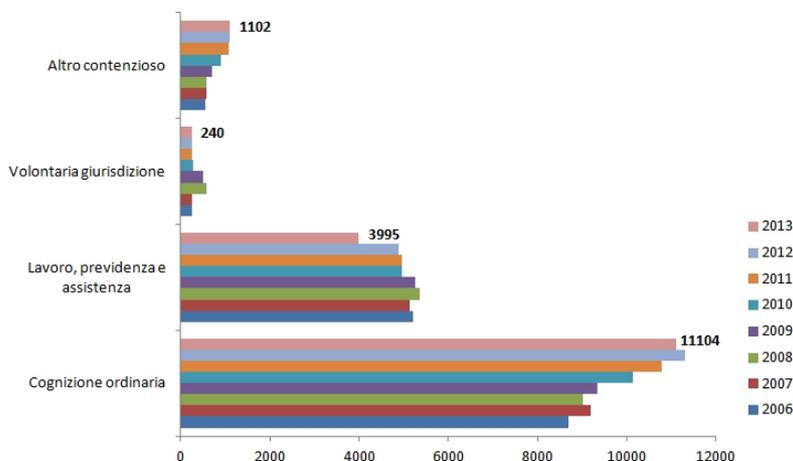
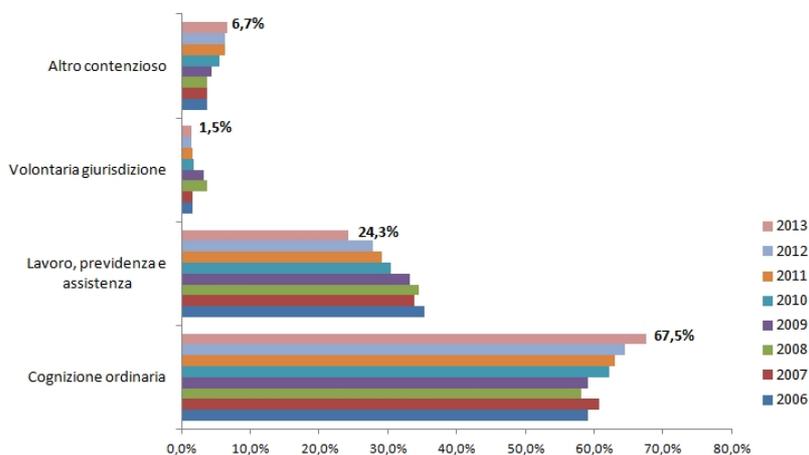


Grafico 76: Pendence in Corte d'appello per materia, valori percentuali, serie storica 2006-2013.



altri procedimenti contenziosi, divorzi iscritti al rito giudiziale, separazioni giudiziali, appello in materia minorile, deliberazioni ai sensi dell'art. 67 L. 2198/95 contenzioso, deliberazioni ai sensi dell'art. 8 L. 121/85 contenzioso, appello diritto societario camerale. La categoria "volontaria giurisdizione" comprende invece: esecutorietà lodi arbitrali stranieri art. 839 non contenzioso, reclami collegio volontaria giurisdizione, altri procedimenti non contenziosi, divorzi consensuali, separazioni consensuali, equa ripartizione, appello in materia minorile, deliberazioni ai sensi dell'art. 67 L. 218/95 non contenzioso, deliberazioni ai sensi dell'art. 8 L. 121/85 non contenzioso.

Dall'osservazione del grafico appare chiaramente che le pendenze si riferiscono largamente (più di 2/3) alla "cognizione ordinaria" sia come valore medio del periodo considerato che nell'anno 2013. Meno di 1/4 si riferisce a "lavoro e previdenza", quasi nulla alla "volontaria giurisdizione".

Infine, è fondamentale soffermarsi sulle pendenze storiche, che tanto pesano sulla funzionalità dell'ufficio (Tabella 77)<sup>37</sup>

Tabella 77: Composizione delle pendenze in Corte d'appello.

sino al 31.12 2000	2001-2005	2006-2010	2011	2012
max 2003	max 2004-2008	max 2009-2013	entro 2014	entro 2015
<b>1</b>	<b>17</b>	<b>4.123</b>	<b>2.148</b>	<b>2.289</b>

Totale cause pendenti iscritte sino al 2012 (arretrato)	Totale cause pendenti	% cause pendenti iscritte sino al 2012 sul totale delle cause	Numero giudici addetti ai settori civile e lavoro	Cause pendenti <u>per giudice</u> iscritte sino al 2012
<b>8.578</b>	<b>14.856</b>	<b>58%</b>	<b>23,2</b>	<b>370</b>

Vengono considerate "arretrato", le pendenze storiche iscritte sino a tutto il 2012. Queste, come si vede, sono il 58% del totale delle pendenze nel settore civile. Di questo 58%, circa la metà è costituito da cause iscritte entro il 2010 e l'altra metà accumulatesi nei due anni successivi 2011 e 2012. Quindi il lavoro per i giudici civili della Corte è per la maggior parte costituito da arretrato da smaltire. Ogni giudice civile dei circa 23 in servizio (calcolati in FTE) ha sulle proprie spalle un carico di arretrato di 370 fascicoli.

## 6.2. Focus sulla III sezione civile e imprese

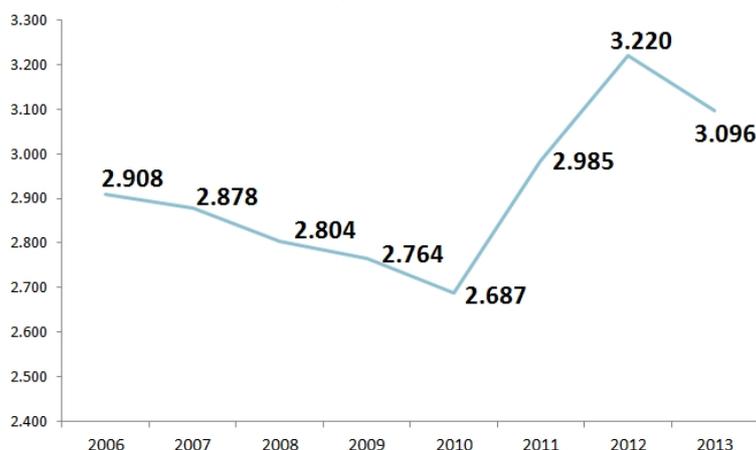
Anche la III sezione ha delle pendenze nella stessa proporzione della Corte nel suo insieme (Grafico 78)<sup>38</sup>.

Fino al 2010 sembrava ci fosse un calo progressivo, poi un'impennata ha riportato i numeri a quelli dell'ufficio nel suo complesso, determinato dall'aumento delle iscrizioni causato dallo spostamento di procedimenti dalle altre sezioni per competenza (vedi par. 3.3).

<sup>37</sup> Le cause sono conteggiate pendenti sino alla pubblicazione della sentenza. Sono state considerate tutte le cause del ruolo contenzioso, del lavoro, dell'agraria e della volontaria giurisdizione. Data di riferimento: 05.12.2014.

<sup>38</sup> Questo grafico considera solo i procedimenti contenziosi in materia civile e della sezione impresa, escludendo gli affari in camera di consiglio e/o di volontaria giurisdizione.

Grafico 78: Pendenze III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2013.



Nella tabella successiva è stata simulata una stima di quanti giorni sarebbero necessari a smaltire l'arretrato senza nuove iscrizioni e poi con l'apporto dei giudici ausiliari, task force prevista proprio per affrontare a livello di singoli uffici questo tipo di problematiche (Tabella 79).

Grafico 79: Stime sul tempo di smaltimento dell'arretrato della III sezione civile, senza nuove iscrizioni.



Questi sono gli obiettivi definiti nel Programma di gestione del settore civile della Corte d'Appello di Bologna per l'anno 2014 (presentato dal Presidente della Corte d'Appello il 03.02.2014)<sup>39</sup>.

## 7. GLI INDICI DELLA CEPEJ

Il sesto paragrafo, infine, presenta gli indici statistici utilizzati abitualmente nei rapporti dell'*European Commission for the Efficiency of Justice* (CEPEJ) per misurare la capacità di smaltimento di un ufficio del lavoro corrente o dell'arretrato (rotazione), la durata prevista per la cause pendenti e più in generale dei procedimenti. In particolare:

<sup>39</sup> I dati riguardanti l'apporto dei giudici ausiliari sono contenuti nella comunicazione del Presidente della Corte, pratica num. 856/VV/2013, protocollo 2375/14 (24.04.2014).

- indice di smaltimento (*clearance rate*) – definiti/sopravvenuti;
- indice di rotazione (*case turnover ratio*) – definiti/pendenti finali;
- durata prevista per la definizione delle pendenze (*calculated disposition time*) – pendenti finali/definiti\*365 giorni);

In aggiunta, viene utilizzato il seguente indice:

- durata media dei procedimenti (*calculated average length*) – pendenti iniziali+pendenti finali/iscritti+definiti\*365 giorni).

Questi indici si configurano uno strumento utile per interpretare l'evoluzione dei flussi di lavoro di un ufficio giudiziario come la Corte d'appello di Bologna.

## 7.1. La Corte

Gli indici Cepej ci mostrano una Corte che, seppur gravata da enorme arretrato e da una durata dei procedimenti ben lontana dalla ragionevolezza richiesta dalla Costituzione, ha una tendenza al miglioramento che dovrebbe essere colta ai fini dell'elaborazione di un piano di miglioramento (Tabella 80)<sup>40</sup>.

Tabella 80: Indicatori di sintesi sui flussi statistici della Corte d'appello, serie storica 2006-2013.

INDICE DI SMALTIMENTO		INDICE DI ROTAZIONE	
2006	68,8%	2006	18,0%
2007	85,8%	2007	20,5%
2008	97,8%	2008	24,1%
2009	89,1%	2009	21,5%
2010	82,1%	2010	21,5%
2011	78,4%	2011	19,8%
2012	87,9%	2012	22,7%
2013	126,7%	2013	32,0%

DURATA PREVISTA PER LA DEFINIZIONE DELLE PENDENZE		DURATA MEDIA DEI PROCEDIMENTI	
2006	2030,3	2006	1591,8
2007	1782,6	2007	1622,1
2008	1514,5	2008	1494,9
2009	1696,8	2009	1582,2
2010	1696,2	2010	1495,6
2011	1840,8	2011	1577,8
2012	1610,9	2012	1485,8
2013	1141,1	2013	1319,3

<sup>40</sup> Sono stati esclusi i procedimenti di volontaria giurisdizione. I dati si riferiscono solo agli affari contenziosi in materia civile e di lavoro. Gli ultimi due indici sono espressi in giorni.

Il valore dell'anno 2013 riferito all'indice di smaltimento superiore al 100% ci indica un'inversione di tendenza rispetto all'accumulo d'arretrato che è minore rispetto alle definizioni, ciò testimonia che questo è pertanto in diminuzione (si veda in proposito anche il valore dell'indice di rotazione nello stesso anno). Questi risultati sono coerenti anche con gli indici di durata che registrano una certa contrazione.

Tuttavia la durata dei procedimenti nel grado d'appello rimane di quasi 4 anni, che sommati ai tempi del primo grado portano a circa 10 anni la media per la risoluzione di una causa al secondo grado di giudizio .

## 7.2. Focus sulla III sezione civile e imprese

Gli indici Cepej ci mostrano che la III sezione è più tonica rispetto alla Corte, ma che fatica un po' di più ad affrontare l'arretrato. La III sezione ha comunque una tendenza al miglioramento che dovrebbe essere anch'essa colta per accelerare sulla progettazione di cambiamenti strutturali (Tabella 81)<sup>41</sup>.

Tabella 81: Indicatori di sintesi sui flussi statistici della III sezione civile della Corte d'appello, serie storica 2006-2013.

INDICE DI SMALTIMENTO		INDICE DI ROTAZIONE	
2006	61%	2006	17,5%
2007	105%	2007	19,5%
2008	114%	2008	21,0%
2009	108%	2009	19,5%
2010	114%	2010	26,2%
2011	68%	2011	21,0%
2012	74%	2012	20,6%
2013	115%	2013	30,9%

DURATA PREVISTA PER LA DEFINIZIONE DELLE PENDENZE		DURATA MEDIA DEI PROCEDIMENTI	
2006	2081,2	2006	1486,6
2007	1869,2	2007	1923,4
2008	1740,6	2008	1882,0
2009	1875,2	2009	1961,7
2010	1395,1	2010	1507,3
2011	1734,9	2011	1330,5
2012	1775,4	2012	1451,8
2013	1182,1	2013	1292,2

<sup>41</sup> Sono stati esclusi i procedimenti di volontaria giurisdizione. I dati si riferiscono solo agli affari contenziosi in materia civile e di lavoro. Gli ultimi due indici sono espressi in giorni.

La migliore performance in ogni caso non discosta in modo sensibile la III sezione dai risultati delle altre sezioni della Corte d'Appello.

## 8. SINTESI CONCLUSIVA

Se negli ultimi anni i tribunali hanno iniziato a dare alcuni segni di miglioramento in termini di durata dei procedimenti e di contenimento del numero delle cause che pendono innanzi al giudice in attesa di giudizio, non si può dire altrettanto delle Corti di Appello, dove avviene il giudizio di secondo grado.

Dall'avvento della riforma del cosiddetto "Giudice Unico" entrata in vigore il 2 giugno 1999 che sopresse le Preture, tutte le funzioni di appello, prima in parte assolve dal Tribunale, vennero assorbite dalle Corti di Appello che videro crescere enormemente la domanda di giustizia, senza beneficiare di alcun potenziamento per aumentare la risposta di giustizia. Tale situazione ha fatto sì che al luglio 2012 la mole di cause civili pendenti presso la Corte di Appello di Bologna risultava più che quintuplicata e di conseguenza la durata media per la definizione con sentenza si era allungata sino a raggiungere il tempo massimo di 4 anni e 9 mesi nel periodo luglio 2011 – giugno 2012, a fronte di una normativa, la cosiddetta "Legge Pinto" che prevede un massimo di 2 anni per il giudizio di secondo grado.

Con un numero di magistrati che è variato in modo sensibile nel periodo considerato, senza mai raggiungere però uno stato di sofferenza seria rispetto all'organico e una copertura di personale amministrativo, invece, progressivamente ridotta rispetto agli anni novanta, nell'ultimo periodo si è comunque registrato un livello di definizioni sempre crescente e si è riusciti ad evitare un ulteriore aumento delle cause pendenti, contenendo in qualche modo anche l'inesorabile allungamento della durata dei procedimenti, ormai critica.

Al fine di intervenire efficacemente su una situazione comunque difficile, occorre conoscere il fenomeno. I dati del presente lavoro hanno cercato di esplorare quello che accade nel grado di appello dal punto di vista statistico: in media una sentenza di primo grado su quattro viene appellata, entrando nel dettaglio si vede come il dato si differenzi in funzione della materia del contendere e della sede del giudizio di primo grado. Delle sentenze appellate quasi una su tre arriva ad un esito di riforma, per le altre vi è una conferma o una decisione non nel merito. Nel distretto di Corte di Appello di Bologna, la causa che viene appellata ha già avuto una durata in primo grado in media superiore ai 3 anni del termine previsto dalla "Legge Pinto": tale dato varia in funzione delle sedi, in quanto vi sono tribunali con durate più contenute di altri, tuttavia la durata del procedimento appellato è di norma superiore al dato medio di durata, in quanto si tratta di una definizione con sentenza tipicamente più lunga di altri tipi di definizione. Per la conclusione del secondo grado il procedimento necessita in media di un numero di udienze superiore alle due previste dal codice di procedura civile e almeno di un

cambio del giudice che si occupa del fascicolo e questo ha una correlazione molto forte con la durata del procedimento. Nel complesso per completare il secondo grado di giudizio negli ultimi cinque anni presso il distretto di Corte di Appello di Bologna ci sono voluti in media all'incirca 10 anni dall'iscrizione in primo grado.

Al dicembre 2014 pendevano per ciascun giudice addetto al settore civile 370 cause che hanno già superato i 2 anni di permanenza in Corte di Appello, ovvero il termine della "Legge Pinto", alle quali si vanno ad aggiungere le cause di più recente iscrizione e ogni giorno quelle di nuova sopravvenienza.

In un tale scenario, anche i recenti timidi segnali di miglioramento sono lontani dall'indurre ottimismo. Pertanto diventa sempre più importante indagare e monitorare un fenomeno che si ripercuote anche sul tessuto sociale ed economico dell'intero distretto giudiziario. Il fine è cercare di affrontare attraverso la rilevazione dei dati chiave di struttura e funzionamento un programma d'interventi organizzativi necessari a dispiegare un processo di cambiamento sensibile che possa avere effetto sulla riduzione dei tempi della giustizia.

In particolare, si parla certamente di compiere interventi organizzativi strutturali — quali ad esempio l'inserimento dei giudici ausiliari, il potenziamento della presenza di personale amministrativo e l'adozione di supporti per la gestione del procedimento — inseriti tuttavia in un ridisegno complessivo del funzionamento dell'ufficio basato sul controllo e la gestione dei flussi, in particolare con l'analisi di quali siano le sedi e le materie che portano maggiore contenzioso e il riscontro dell'esito, su un programma di abbattimento dell'arretrato, sull'attenzione al contenimento delle udienze e del turn-over dei giudici.

Per fare questo sarà comunque necessario affiancare a un lavoro sempre più approfondito sul flusso informativo monitorato in tutte le sue fasi, proprio dell'analisi statistica, un'analisi organizzativa di dettaglio che si spera di poter attivare al più presto. Questo lavoro è stato un solo un primo passo.

## 9. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- § American Bar Association (1974) *Standard relating to court organization*, Chicago IL, ABA.
- § Barberis P. (1998) *The new public management and new accountability*, Public administration, vol. 76, no. 3, pp. 451-470.
- § Barr C. (1981) ICM and court administration: the first decade, "The Justice System Journal", 6, pp.176-199.
- § Barbuto M. (2007) Programmazione delle attività annuali e patologie nella programmazione, in "Quaderni di Giustizia e Organizzazione", 3, pp.55-90.
- § Barbuto M. (2014) *Censimento speciale giustizia civile. Analisi delle pendenze e dell'anzianità di iscrizione degli affari civili*, Ministero della Giustizia.
- § Barbuto M. (2015) *Arretrato civile ultratriennale, Programma Strasburgo 2*, Ministero della Giustizia.
- § Barshack L. (2000) *The Totemic Authority of the Court*, «Law and Critique», vol. 11, no. 3, pp. 301-328.
- § Carnevali D. (2010) *Soggetti smarriti. Perché innovazione e giustizia non si incontrano (quasi) mai*, Franco Angeli, Milano.
- § Carnevali D., F. Contini e M. Fabri (eds) (2006) *Tecnologie per la giustizia*, Milano Giuffrè Editore.
- § Castelli C., Liccardo P., Melillo G., Piana D., Verzelloni L. (eds) (2014) *Giustizia, territori e governo dell'innovazione*, Carocci, Roma.
- § CEPEJ (2008a) *Checklist for Promoting the Quality of Justice and the Courts*.
- § CEPEJ (2008b) *Guidelines on Judicial Statistics (GOJUST)*.
- § CEPEJ (2010) *Quality management in courts and in judicial organisations in 8 Council of Europe Member States*.
- § CEPEJ (2014) *Evaluation Report on European Judicial Systems*.
- § Contini F. e A. Cordella (2005) Sistemi informativi e infrastrutture dell'informazione: i limiti dell'approccio italiano all'e-justice, in Cantoni F. e G Mangia (eds), *Lo sviluppo dei sistemi informativi nelle organizzazioni*, Milano, Franco Angeli, pp.13-50.
- § Contini F. and R. Mohr (2008) *Judicial Evaluation. Traditions, innovations and proposals for measuring the quality of court performance*, Saarbrücken, VDM.
- § Contini F. and G.F. Lanzara (eds) (2009) *ICT and innovation in public sector*, Trowbridge, Palgrave Mcmillan.
- § Cooper C., M. Solomon e H. Bakke (1993) *Differentiated caseflow management*, Washington DC, US Dept. of Justice.
- § Corte d'appello di Bologna (2012) *Programma di gestione per l'anno 2013, settore civile*.
- § Corte d'appello di Bologna (2013) *Programma di gestione, format art. 37, D.L. 98/2011*.
- § Corte d'appello di Bologna (2014) *Programma di gestione per l'anno 2014, settore civile*.
- § Corte d'appello di Milano (2014) *BRS a consuntivo del triennio 2012-2014*.
- § Dallara C. and R. Coman (2010) *Handbook on judicial politics*, Iasi, Institutul European.
- § Di Federico G. (1966) *L'uso di strumenti elettronici nell'amministrazione della giustizia*, «Rivista trimestrale di diritto e procedura civile», v. XX.
- § Di Federico G. (1975) *Scienza dell'amministrazione e ordinamento giudiziario*, De Luca, Roma.
- § Di Federico G. (1993) *Proposte per la modernizzazione dell'apparato giudiziario italiano*, in Di Federico G. et al (eds) *Verbalizzazione degli atti processuali, tecnologie video e gestione dell'innovazione nell'amministrazione della giustizia*, Roma, CNR.
- § Di Federico G., M. Fabri, D. Carnevali, F. Contini (1994) *Organizzazione e gestione degli uffici giudiziari. Il caso di una Procura della Repubblica presso il Tribunale*, Lo Scarabeo, Bologna.
- § Di Federico G., M. Fabri, D. Carnevali, F. Contini (1995) *Office automation e organizzazione degli uffici giudiziari penali. Studio di tre casi*, Lo Scarabeo, Bologna.
- § ENCJ (2013) *Standards III. Development of minimal judicial standards regarding evaluation of professional performance and irremovability of members of the judiciary*.

- § Fabri M. (1991) Strategie per la modernizzazione organizzativa degli uffici giudiziari, in "Quaderni del Centro Studi e Ricerche sull'Ordinamento Giudiziario", Università di Bologna, 1, I.
- § Fabri M. (2006) *Amministrare la giustizia. Governance, organizzazione e sistemi informativi*, Bologna, CLUEB.
- § Fabri M., D. Carnevali e F. Contini (1992) Analisi amministrativo-organizzativa degli uffici giudiziari penali: il caso di una procura e di una pretura circondariale, "Quaderni del Centro Studi e Ricerche sull'Ordinamento Giudiziario", Università di Bologna, numero speciale, II.
- § Fabri M. and F. Contini (eds) (2001) *Justice and technology in Europe: how ICT is changing the judicial business*, The Hague, Kluwer Law International.
- § Fabri M. and P. Langbroek (eds) (2000) *The challenge of change for judicial systems: developing a public administration perspective*, IOS Press, Amsterdam.
- § Fabri M. and P. Langbroek (2003) *Delay in judicial proceedings*, Strasburg, Council of Europe.
- § Fabri M. and P. Langbroek (2007) *The right judge for each case*, Antwerp, Insertia.
- § Fabri M. J.P. Jean, P. Langbroek, H. Puliati (eds) (2005) *L'administration de la Justice en Europe et l'évaluation de sa Qualité*, Montchrestien, Paris.
- § Feeney F. (1987) Evaluating trial court performance, "The Justice System Journal", 12.
- § Ferlie E., Ashburner L., Fitzgerald L., Pettigrew A. (1996) *The New Public Management in Action*, Oxford University Press, Oxford.
- § Freddi G. (1978) Tensioni e conflitto nella magistratura, Bari, Laterza.
- § Ichino G. (2007) Durata ragionevole, durata prevedibile e durata ottimale dei processi, "Questione giustizia", 3.
- § Latour B. (2002) *La fabrique du droit. Une ethnographie du Conseil d'Etat*, La Découverte, Paris.
- § Lawson H., B. Gletne (1980) *Workload measures in the court*, Williamsburg VA, NCSC.
- § Mahoney B. (1988) Changing times in trial courts, Williamsburg VA, NCSC.
- § Maier P. (1999) *New public management in der Justiz*, Haupt, Berno.
- § Minogue M., Polidano C., Hulme D. (eds.) (1998) *Beyond the new public management: changing ideas and practices in governance*, Edward Elgar, Cheltenham.
- § National Center for State Courts (1983) *Assessing the need for judicial resources*, Williamsburg VA, NCSC.
- § Ng G.Y., M. Velicogna and C. Dallara (2008) Monitoring and evaluation of court system. A comparative study, in "Cepej Studies", 6, Strasbourg, Council of Europe.
- § PSM (2013) *Il piano di modernizzazione dei servizi della giustizia a Bologna e in Emilia Romagna, Piano di sviluppo dei servizi della giustizia civile di Bologna, Riduzione dei tempi dei procedimenti civili presso la Corte di appello di Bologna*.
- § Rosemberg M. (1965), Court congestion: status, causes, and remedies, in Jones H.W. (ed), *The court, the public, and the law explosion*, Engelwood Cliffs, NJ, Prentice Hall.
- § Sciacca M., L. Verzelloni, G. Miccoli (eds) (2013) *Giustizia in bilico. I percorsi di innovazione giudiziaria: attori, risorse, governance*, Roma, Aracne Editrice.
- § Solomon M. and D. Somerlot (1987) *Caseflow management in the trial court*, Chicago IL, ABA.
- § Van Rhee C.H. (ed) (2007) *Judicial case management and efficiency in civil litigation*, Antwerp, Insertia.
- § Vecchi G. (2013), *Modelli di (auto)valutazione organizzativa, di misurazione delle performance e di performance management negli uffici giudiziari: sintesi delle principali esperienze internazionali*.
- § Velicogna, M. (2013) *Study on Council of Europe Member States Appeal and Supreme Courts' Lengths of Proceedings Edition 2012 (2006-2010 data)*, CEPEJ Studies No. 17, Council of Europe.
- § Velicogna, M. (2015) *Study on Council of Europe Member States Appeal and Supreme Courts' Lengths of Proceedings Edition 2015 (2006-2012 data)*, CEPEJ-SATURN(2015)3, Council of Europe.
- § Verzelloni L. (2009) *Dietro alla cattedra del giudice*, Bologna Pendragon.
- § Willoughby W. F. (1929) *Principles of judicial administration*, Brookings, Washington.

- § Zan S. (2003) Fascicoli e tribunali: il processo civile in una prospettiva organizzativa, Bologna, Il Mulino.
- § Zan S. (ed) (2004) Tecnologia, organizzazione e giustizia. L'evoluzione del processo civile telematico, Bologna, Il Mulino.

## 10. GRAFICI E TABELLE

### LA CORTE E IL SUO CONTESTO

1	Magistrati togati in Corte d'appello, serie storica 2006-2013.	Pag. 07
2	Magistrati togati in Corte d'appello, settore civile, serie storica 2006-2013.	Pag. 07
3	Differenza magistrati togati FTE e pianta organica settore civile e lavoro, serie storica 2006-2013.	Pag. 08
4	Personale amministrativo in Corte d'appello, valori percentuali, anno 2014.	Pag. 08
5	Personale amministrativo in Corte d'appello, posti vacanti per funzione, anno 2014.	Pag. 09
6	Rapporti fra personale togato e amministrativo, anno 2014.	Pag. 09
7	Rapporti rispetto al bacino di riferimento.	Pag. 10

### INPUT: analisi delle iscrizioni

8	Iscrizioni in Corte d'appello per anno, materia civile, lavoro e volontaria giurisdizione, serie storica 2006-2013.	Pag. 11
9	Iscrizioni in Corte d'appello per anno, affari contenziosi in materia civile e lavoro, serie storica 2006-2013.	Pag. 11
10	Iscrizioni in Corte d'appello per anno, affari di volontaria giurisdizione, serie storica 2006-2013	Pag. 12
11	Iscrizioni in Corte d'appello per materia, valori assoluti, serie storica 2006-2013.	Pag. 12
12	Iscrizioni in Corte d'appello per materia, valori percentuali, serie storica 2006-2013.	Pag. 13
13	Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, materia civile, lavoro e volontaria giurisdizione, valori assoluti, serie storica 2006-2013.	Pag. 14
14	Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, materia civile, lavoro e volontaria giurisdizione, valori percentuali, serie storica 2006-2013.	Pag. 14
15	Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, affari contenziosi in materia civile e lavoro, valori assoluti, serie storica 2006-2013.	Pag. 14
16	Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, affari contenziosi in materia civile e lavoro, valori percentuali, serie storica 2006-2013.	Pag. 15
17	Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, affari contenziosi in materia civile e lavoro, valori percentuali, media 2006-2013.	Pag. 15
18	Iscrizioni in Corte d'appello rispetto al numero di togati del tribunale di provenienza del fascicolo, affari contenziosi in materia civile e lavoro, media 2006-2013.	Pag. 16
19	Iscrizioni in Corte d'appello ogni 10.000 residenti del circondario di provenienza del fascicolo, affari contenziosi in materia civile e lavoro, media 2006-2013.	Pag. 16
20	Iscrizioni in Corte d'appello ogni 1.000 imprese del circondario di provenienza del fascicolo, affari contenziosi in materia civile e lavoro, media 2006-2013.	Pag. 17
21	Iscrizioni in Corte d'appello ogni 100 avvocati iscritti all'Ordine del circondario di provenienza del fascicolo, affari contenziosi in materia civile e lavoro, media 2006-2013.	Pag. 17
22	Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, affari contenziosi in materia civile e lavoro, serie storica 2006-2013.	Pag. 19
23	Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, affari contenziosi in materia civile e lavoro, media 2006-2013.	Pag. 19
24	Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, materia contratti e obbligazioni varie, serie storica 2006-2013.	Pag. 19
25	Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, materia contratti e obbligazioni varie, media 2006-2013.	Pag. 20
26	Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, materia fallimenti e procedure concorsuali, serie storica 2006-2013.	Pag. 20
27	Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, materia fallimenti e procedure concorsuali, media 2006-2013.	Pag. 20
28	Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, materia diritto industriale, societario e persone giuridiche, serie storica 2006-2013.	Pag. 21
29	Tasso d'impugnazione in Corte d'appello, materia diritto industriale, societario e persone giuridiche, media 2006-2013.	Pag. 21
30	Iscrizioni III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2013.	Pag. 22
31	Sopravvenuti III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2013.	Pag. 22

32	Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, materia contratti e obbligazioni varie, valori assoluti e percentuali, serie storica 2006-2013.	Pag. 23
33	Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, materia fallimenti e procedure concorsuali, valori assoluti e percentuali, serie storica 2006-2013.	Pag. 24
34	Iscrizioni in Corte d'appello per provenienza, materia diritto industriale, societario e persone giuridiche, valori assoluti e percentuali, serie storica 2006-2013.	Pag. 24

#### OUTPUT: analisi delle definizioni

35	Definizioni totali in Corte d'appello per anno, materia civile, lavoro e volontaria giurisdizione, serie storica 2006-2013.	Pag. 25
36	Definizioni totali in Corte d'appello per anno, affari contenziosi in materia civile e lavoro, serie storica 2006-2013.	Pag. 26
37	Definizioni totali in Corte d'appello per anno, affari di volontaria giurisdizione, serie storica 2006-2013	Pag. 26
38	Definizioni totali in Corte d'appello per materia, valori assoluti, serie storica 2006-2013.	Pag. 27
39	Definizioni totali in Corte d'appello per materia, valori percentuali, serie storica 2006-2013.	Pag. 27
40	Definizioni totali in Corte d'appello per esito, riti ordinari, valori percentuali, serie storica 2011-2013.	Pag. 28
41	Definizioni totali in Corte d'appello per esito e provenienza, ruolo contenzioso, riti ordinari, valori percentuali, media 2011-2013.	Pag. 29
42	Definizioni totali in Corte d'appello per esito e provenienza, ruolo contenzioso, riti camerale, valori percentuali, media 2011-2013.	Pag. 29
43	Definizioni totali in Corte d'appello per esito, riti ordinari, valori percentuali, media 2011-2013.	Pag. 30
44	Definizioni totali in Corte d'appello per esito, camerale e vecchio rito, valori percentuali, media 2011-2013.	Pag. 30
45	Tasso di riforma, ruolo contenzioso, riti ordinari, media 2011-2013.	Pag. 31
46	Tasso di riforma, ruolo contenzioso, riti ordinari, media 2011-2013.	Pag. 31
47	Confronto tra tasso d'impugnazione e tasso di riforma, ruolo contenzioso, media 2011-2013.	Pag. 32
48	Confronto tra tasso d'impugnazione e tasso di riforma, ruolo contenzioso, media 2011-2013.	Pag. 32
49	Definizioni con sentenza III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2013.	Pag. 33
50	Definizioni totali III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2013.	Pag. 33
51	Definizioni per esito III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, riti ordinari, media 2011-2013.	Pag. 34
52	Definizioni per esito III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, camerale e vecchio rito, media 2011-2013.	Pag. 34
53	Definizioni con sentenza per tipologia III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, media 2006-2013.	Pag. 35
54	Diffusione delle sentenze a verbale III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, anno 2012-2013.	Pag. 35
55	Definizioni con sentenza per giudice III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2013.	Pag. 36
56	Ordinanze e definizioni per giudice III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, dati 2013.	Pag. 36

#### DURATA: analisi della durata

57	Durata media in Corte d'appello per anno, contenzioso civile e agraria, serie storica 2006-2012.	Pag. 37
58	Durata media in Corte d'appello rispetto al limite della Legge Pinto, contenzioso civile e agraria, serie storica 2006-2012.	Pag. 37
59	Durata media in Corte d'appello per materia, contenzioso civile e agraria, serie storica 2006-2012.	Pag. 38
60	Durata complessiva I-II grado rispetto alla provenienza, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, media 2006-2012.	Pag. 38
61	Confronto durata I-II grado rispetto alla provenienza, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2006-2012.	Pag. 39
62	Confronto durata I-II grado rispetto all'anno di definizione, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2006-2012.	Pag. 39

63	Numero medio di udienze per fascicolo, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2003-2013.	Pag. 40
64	Durata media rispetto al numero di udienze, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2003-2013.	Pag. 41
65	Numero medio di giudici avvicendati per fascicolo, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2003-2013.	Pag. 41
66	Percentuale di definizioni con sentenza in Corte d'appello secondo il numero di giudici avvicendati sul fascicolo, contenzioso civile e agraria, media 2003-2013.	Pag. 42
67	Durata media rispetto al numero di giudici avvicendati per fascicolo, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, serie storica 2003-2013.	Pag. 42
68	Numero medio di udienze e giudici avvicendati per fascicolo, definiti con sentenza in Corte d'appello, contenzioso civile e agraria, media 2003-2013.	Pag. 43
69	Durata media III sezione civile rispetto al limite della Legge Pinto, definizioni con sentenza, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2012.	Pag. 44
70	Numero medio di udienze e giudici avvicendati per fascicolo, definiti con sentenza in Corte d'appello nelle tre sezioni civili, contenzioso civile e agraria, media 2003-2013.	Pag. 44
71	Numero medio di udienze e giudici avvicendati per fascicolo, definiti con sentenza in Corte d'appello nella III sezione civile, contenzioso civile e agraria, serie storica 2003-2013.	Pag. 45

#### MAGAZZINO: analisi delle pendenze

72	Pendenze in Corte d'appello per anno, materia civile, lavoro e volontaria giurisdizione, serie storica 2006-2013.	Pag. 45
73	Pendenze in Corte d'appello per anno, affari contenziosi in materia civile e lavoro, serie storica 2006-2013.	Pag. 46
74	Pendenze in Corte d'appello per anno, affari di volontaria giurisdizione Serie storica 2006-2013	Pag. 47
75	Pendenze in Corte d'appello per materia, valori assoluti, serie storica 2006-2013.	Pag. 47
76	Pendenze in Corte d'appello per materia, valori percentuali, serie storica 2006-2013.	Pag. 47
77	Composizione delle pendenze in Corte d'appello.	Pag. 48
78	Pendenze III sezione civile della Corte d'appello, contenzioso civile e impresa, serie storica 2006-2013.	Pag. 49
79	Stime sul tempo di smaltimento dell'arretrato della III sezione civile, senza nuove iscrizioni.	Pag. 49

#### GLI INDICI DELLA CEPEJ

80	Indici di sintesi sui flussi statistici della Corte d'appello, serie storica 2006-2013.	Pag. 50
81	Indici di sintesi sui flussi statistici della III sezione civile della Corte d'appello, serie storica 2006-2013.	Pag. 51